LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 12 Giugno 1917 — ROMA — Martedì 12 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 161

Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone

Sull'altipiano di Asiago si inizia la nostra offensiva

Note del giorno

Wilson ai Russi: o vincere o sottomettersi

Si attendeva la risposta del Presidente Wilson alla comunicazione russa circa la famosa formula di pace « nè annessioni nè indennità ». Come è noto tale comunicazione era stata fatta a tutte le Potenze dall'attuale governo provvisorio russo con la diramazione del proclama a firma di tutti i Ministri, con cui si annunziava la composizione della duplicità del potere nel Gabinetto di concordato. E la comunicazione si risolveva in una vera e propria consultazione, a cui tutte le Potenze già hanno risposto, compresa ora, per ultima, l'America.

Sul tenore delle risposte delle altre potenze non si ha nessuna comunicazione ufficiale. Si ebbero però già manifestazioni ufficiali di vario genere, che hanno lasciato supporre con sufficiente evidenza quali punti di vista gli Alleati abbiano fatto presenti ai russi circa la loro formula. E tali manifestazioni sono state il discorso di Lord Robert Cecil, illustrato da quello di Asquith sulle distinzioni da fare sui significati delle parole « annessioni » e « indennità », il discorso di Ribot che sostituiva alla formula negativa russa, la formula affermativa « restituzioni e riparazioni »; e infine altre manifestazioni come il messaggio del Re d'Italia al Presidente Wilson, e il telegramma del Ministro Sonnino al Ministro degli esteri russo circa le rivendicazioni nazionali italiane.

Viene ora la risposta del Presidente Wilson. Con la sua solita perspicuità il Presidente Wilson espone ancora una volta in questa sua risposta i punti di vista per cui l'America è entrata in guerra, e quali sono gli scopi che si propone di raggiungere. Punti di vista e scopi concordano perfettamente con quelli degli Alleati, e li spiegano li confermano, appoggiandoli con la autorità della grande democrazia che il Presidente rappresenta. E cioè in concreto, sulla formula « non annessione » il Presidente dice che nessun popolo può essere costretto ad accettare una sovranità che esso respinga, e che nessun territorio potrà passare di mano eccetto che allo scopo di procurare al popolo che l'abita probabilità di sviluppo e di libertà. Qui v'è la affermazione del principio di nazionalità, tale quale esso forma lo spirito della formula degli Alleati, vale a dire delle « disannessioni » o « restituzioni »; e vi è anche accennata, nell'ultimo inciso, una opportuna quanto realistica distinzione tra il principio nazionale e quello coloniale, che malamente, e in forza di una confusione di valori, vengono da taluni identificati, e possono dar luogo ad equivoci.

Circa la formula delle « non indennità », il Presidente Wilson dice che non si dovrà insistere su nessun pagamento di indennità, eccetto quelle che rappresentano un rimborso dei danni causati. Qui v'è la precisa distinzione di Asquith e quella di Ribot, cioè delle « riparazioni » o rifusioni di danni. Pare, del resto, che anche la formula russa volesse aver questo senso, se è vero — come pare — che il testo russo della formula dica « contribuzioni » cioè tributi di guerra, e non indennità o indennizzi.

Poichè il Governo russo ve lo invitava, Wilson — come tutti gli Alleati — ha ben voluto accontentarlo non rifiutandosi di mettere a posto queste questioni di frasi e di parole, in un momento in cui quelli che importano sono i fatti, e in grandi fatti la sua nazione è impegnata. Ma, appunto, colà dove la sua risposta al Governo russo assurge al suo massimo valore è dove ammonisce che nessun rimedio può essere preso in considerazione per il solo fatto che si riassume in una formula simpatica e grata all'orecchio, e che le questioni pratiche vanno risolte con mezzi pratici e non con frasi. « E' giunta l'ora — egli conclude solennemente — in cui occorre *o vincere o sottomettersi*. Se le forze dell'autocrazia riescono a dividerci, esse ci domineranno. »

O vincere, o sottomettersi, ecco il dilemma per l'Amleto russo. Niente annessioni propriamente dette per il dopo guerra, va bene; ma per ora bisogna vincere, se non si vuol subire nuove annessioni a nostro danno. Niente annessioni ma liberazioni ai ecco quale dovrebbe essere per la Russia risorta la formula, se la Russia risorta vuole salvarsi. E' giunta l'ora di agire, mettendo punto e basta alle frasi. Non mancano sintomi che tale sia la convinzione e il proposito dei più fattivi almeno fra gli elementi dirigenti il Governo russo; uno di questi sintomi è la risposta data al radiotelegramma di pace lanciato dal nemico. Ma son propositi verbali, parole, finora anche queste, che lasciano il tempo che trovano finchè non si siano tradotte in atti di volontà. La rivoluzione russa non può e non deve più tardare oltre a convincersi del pericolo di distruzione cui si espone, prolungando ancora oltre il giusto tale dannoso verbalismo che la lezione oggi venuta da oltre oceano solennemente condanna. E intanto dovrebbe sentire profonda l'umiliazione per il sovrano disprezzo cui è fatta segno dal nemico, con trattamenti e metodi del genere di quelli del radiotelegramma di pace, che sarebbero degni di *pochade* se non contenessero germi funesti di tragedia. La fierezza di parole con cui il Governo provvisorio risponde all'incredibile mossa, deve al più presto tradursi in fierezza di opere.

E' già troppo tempo che la novella democrazia russa pretende di inviarci, in buona fede, dal suo fronte, formule di soluzioni della guerra, che vorrebbero essere sorprendenti e facili come l'uovo di Colombo. Il fatto è che, pur troppo, dal suo fronte, finora nella realtà non arrivano a noi e ai nostri alleati d'occidente che divisioni nemiche...

"Kamaraden,,

Intanto nelle riunioni preliminari di Stoccolma i socialisti tedeschi continuano da quest'altra parte, per conto proprio e del Kaiser, a tessere l'altro capo della rete germanica sulla cieca semplicità della Russia rivoluzionaria. Herr Scheidmann, dalla sua cattedra di internazionalismo prussiano, alzata in seno al Comitato socialista scandinavo-olandese, parla con tutta la sua autorità di professore a quella specie di comizio disordinato che continua a tenersi ininterrottamente, dalla caduta del vecchio regime, in tutta la Russia. Egli spiega ai *Kamaraden* di quella parte — allo scopo di commuovere gli animi e predisporre le masse slave a buttare le braccia al collo del proletariato tedesco — il *vero* atteggiamento della politica di Berlino allo scoppio della conflagrazione europea: — « Il partito socialista tedesco — egli dice — in base al materiale finora raccolto, deve esprimere il proprio convincimento che il governo tedesco si è seriamente sforzato ad evitare la guerra, o per lo meno "a localizzarla... » Qui è il punto: in questa concessione, ch'è una confessione: *Localizzare la guerra*, dice Scheidmann; sì, e noi non abbiamo nessuna difficoltà a prestar fede a queste parole ed a ritenere perfettamente veridiche tali confessioni. Se non che, precisamente per queste parole e per queste confessioni, ci pare che in Russia, per quanto storditi di libertà, debbano alfine alzare gli orecchi e cominciare a comprendere il latino molto chiaro di questo *Kamerade* d'oltre Vistola. Localizzare la guerra nell'agosto 1914, voleva dire niente altro che rendere incontrastata ed inevitabile la presa di possesso della Serbia dalla *longa manus* dell'Austria, per conto dell'espansione pangermanica degli Hohenzollern: voleva dire, pei tedeschi, mangiare foglia a foglia il carciofo balcanico e fare accettare ed imporre in buona pace al mondo, ma particolarmente alla Russia, la distruzione dell'indipendenza di un piccolo popolo slavo; tentativo che ha fatto levare in armi financo lo Czarismo, che non era poi così furiosamente contrario alla Germania... Vuol dire, oggi, ritenere che la libertà della Serbia — uno dei membri più sensibili della grande famiglia degli slavi — se è stata difesa dall'antico regime, poteva, secondo il pensiero dei socialisti tedeschi, essere abbandonata dagli assertori della nuova libertà di Pietrogrado...

Ma il contrasto tra quello che si macchina nell'internazionalismo di Berlino e ciò che si fantastica in Russia, si rivela ancora da un altro lato nella stessa Stoccolma. I russi nell'incommensurabile incoscienza del loro mistico umanitarismo, si affaccendano a segnare le date, le regole, i paragrafi della conferenza di Stoccolma che deve illuminare e purificare la coscienza del mondo, che deve mettere da una parte i reprobi e dall'altra gli eletti e che — come sull'Acheronte — non deve formalizzarsi del passaporto di arrivo dei congressisti, ma della loro anima trascendentale... I tedeschi, invece, guardano le cose nella loro realtà: le pesano, le analizzano, le esaminano, vedono che sono complicate e pericolose — pericolose per essi in confronto di quanto potrebbe accadere in questo famoso Congresso... E quello a cui in verità mirano, non è di adunare il famoso Congresso umanitario socialista di Stoccolma, dove finirebbero, coi loro ambigui e malcelati programmi di conquista ad essere battuti e smascherati; ma a portare le cose per le lunghe, a menare per l'aia il cane del pacifismo russo, per guadagnare tempo, e così assicurare per il presente le armate del Kaiser da qualunque attacco sul fronte russo.

E intanto passerebbe l'estate, e con l'autunno qualunque azione su quel fronte sarebbe rinviata ad un nuovo anno.

Guadagnare tempo, per chi si trovi nelle condizioni in cui sono oggi gli Imperi Centrali, è il risultato più utile che la politica dei nostri nemici possa proporsi; e di questa manovra si sono incaricati i socialisti del Kaiser, fiduciosi di riuscire, aiutati come sperano, dalla ingenuità dei rivoluzionari di Pietrogrado...

IL COMUNICATO DI STASERA

Occupiamo il passo dell'Agnella e Monte Ortigara

512 prigionieri con 7 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 11 giugno 1917.

In tutta la zona montuosa del teatro delle operazioni, e specialmente tra Adige e Brenta, l'attività combattiva fu ieri maggiore del consueto.

Nella notte sul 10, al passo del Tonale, nell'Alta Valle del Chiese, sulle pendici di Dosso Casina e in Valle di Posina, nuclei nemici furono respinti ed inseguiti.

Sull'Altopiano di ASIAGO, la nostra artiglieria bersagliò e sconvolse ieri in più punti le complesse opere di difesa dell'avversario ed i nostri riparti compirono ardite azioni offensive verso Monte Zebio e Monte Forno e, tra l'imperversare di violenti temporali, si impadronirono del passo dell'Agnella e di buona parte del Monte Ortigara, ad oriente di Cima Undici.

Le irruzioni, condotte di sorpresa e con grande violenza, ci fruttarono 512 prigionieri di cui 7 ufficiali.

Contemporaneamente, vincendo gravissime difficoltà atmosferiche, nostre squadriglie aeree bombardarono con successo, nella zona delle alte valli dell'Astico e dell'Assa, le retrovie del nemico e le sue numerose batterie pesanti; ritornarono poi incolumi alle loro basi.

Sulla rimanente fronte, saltuari concentramenti di fuoco dell'avversario furono controbattuti dalla nostra artiglieria.

Sul CARSO alcuni attacchi tentati contro le nostre linee a sud di Castagnevizza furono nettamente ribattuti. Catturammo qualche prigioniero.

CADORNA.

Sotterfugi viennesi

per nascondere i nostri successi

BERNA, 11.

Si era notato in questi circoli politici e giornalistici come la stampa svizzera di lingua tedesca si fosse astenuta, ubbidendo evidentemente a una parola d'ordine di cui è facile indovinare l'origine, dal pubblicare il comunicato *Stefani* del 25 maggio, nel quale era annunciata l'azione della nostra flotta nel Golfo di Trieste, in unione con navi inglesi da bombardamento.

E' ora accertato, per informazioni da fonte ineccepibile, che giunsero il 24 maggio apposite istruzioni da Vienna per impedire che quel comunicato italiano, apparendo nella stampa svizzera di lingua tedesca, potesse penetrare in Austria e venire a conoscenza del pubblico austriaco e tedesco. Pochi giorni prima infatti, l'imperatore Carlo aveva felicitato l'ammiraglio Niegovan per la brillante condotta della sua flotta. La notizia particolareggiata degli avvenimenti che si erano svolti il 24 maggio nel Golfo di Trieste, in cui flotta austriaca brillò unicamente per la sua assenza, avrebbe prodotto, come è naturale, una disastrosa impressione, distruggendo l'effetto degli elogi imperiali.

Come fu occupata Janina

ATENE, 10.

Ecco particolari sull'occupazione di Gianina da parte della cavalleria italiana:

Appena giunse la notizia dell'avvicinarsi degli italiani, il comandante della nona divisione, generale Mavroyanis, si recò incontro a loro, dopo avere schierato le sue forze, ascendenti ad un migliaio di uomini, in posizione di combattimento.

Il comandante delle truppe italiane dichiarò che aveva ordine di occupare la città e dette tempo fino a mezzogiorno per lo sgombero delle autorità militari e civili. Il generale greco riferì ad Atene, donde il Ministro della guerra, dopo una conferenza col Re e col Presidente del Consiglio Zaimis, dette l'ordine di sgombrare. Il comandante italiano prorogò il termine fino alle ore 15.

Le autorità civili e militari greche di Gianina si installarono in Arta.

L'impressione ad Atene

ATENE, 10.

La notizia dell'occupazione di Gianina da parte delle truppe italiane, la quale, dopo l'occupazione dell'isola di Santa Maura da parte dei francesi era considerata come tale da dovere fatalmente avvenire, ha nondimeno prodotto dovunque e sopratutto nei circoli epiroti una vivissima impressione.

L'occupazione di Gianina non ostacolerà l'orientazione della politica di Zaimis.

Il Presidente del Consiglio Zaimis, ricevendo una delegazione di epiroti del nord e del sud venuta ad esprimere il suo dolore per l'occupazione di Gianina, ha dato assicurazioni che l'occupazione costituisce un semplice episodio ed ha soggiunto che non rimarrebbe al potere, se considerasse l'occupazione come definitiva.

Comenti francesi

PARIGI, 11.

I giornali continuano ad occuparsi astesamente delle polemiche a cui la proclamazione dell'indipendenza albanese ha dato luogo in Italia.

Per il *Petit Parisien* si tratta del conflitto fra le due concezioni opposte della diplomazia che si contendono il terreno più o meno in tutti i paesi dell'Intesa, diplomazia segreta e professionale e diplomazia in piena luce, governativa e possibilmente parlamentare.

Polybe nel *Figaro*, che tratta della diplomazia segreta in generale, dice che realmente non si può chiamare così che quella svolta all'insaputa del ministro degli esteri, il solo responsabile davanti al Parlamento ed al monarca. Il *Temps* non si mostra sorpreso nè inquieto, se gli italiani alla loro volta volessero discutere sugli scopi di guerra; questi sono sempre la vittoria sul nemico comune, ma gli aspetti politici del conflitto sono mutati poichè la situazione europea non si presenta più nello stesso modo dopo l'intervento di 100 milioni di americani e dopo la rivoluzione russa. Sopratutto lo spirito dei popoli dopo una lotta così lunga non è più lo stesso. I popoli vogliono comprendere e vogliono essere compresi; ma le necessità non si manifestano nella vita interna dei popoli alleati, si impongono pure categoricamente nelle relazioni fra questi popoli. I metodi dei diplomatici che potevano continuare nella prima fase della guerra hanno bisogno di essere adattati alla fase presente: essi sono troppo lenti per dei problemi che evolvono così presto, sono troppo indecisi in un'epoca in cui la soddisfazione primordiale della vittoria consiste nell'esercitare un'azione potente sulle masse. I capi responsabili dei governi alleati, dice il *Temps*, non possono tenersi più regolarmente in contatto diretto con gli uni e con gli altri? Non possono concertarsi rapidamente ogni volta che l'occasione lo esige sia per formulare un programma comune, sia per prendere una decisione solidale che avrebbe allora il vantaggio di essere irrevocabile? Non bisogna temere che i metodi nuovi nuocciano a rivendicazioni intangibili. Al contrario, in una lotta che logora le formole della diplomazia quasi altrettanto presto che le formole della strategia, non si può perseverare nello scopo che alla condizione di innovarne i mezzi.

Il *Gaulois* dice che in Francia non potrebbero commuoversi se l'Italia ha pensato di prendere dei pegni nella regione che considera come sua sfera d'influenza. Certo, continua il giornale, sarebbe stato più conforme allo spirito degli impegni reciproci fra gli alleati se prima di dichiarare il protettorato in Albania avesse informato della sua intenzione i gabinetti di Londra, di Parigi e di Pietrogrado, ma non conviene annettere a simile iniziativa più importanza di quanto non comporti il protettorato non avendo per ora che il valore di una offensiva politica contro l'Austria che certe circostanze concepite dalla Consulta rendevano necessaria.

L'on. Franchetti a Salonicco

Si ha da Salonicco che, proveniente dall'Albania il senatore Franchetti visitò ieri mattina il nostro generale Pennella presso la fronte italiana in Macedonia. Poi visitò Monastir, devastata dal bombardamento del nemico, intrattenendosi a Florina cogli ufficiali di quei due nostri ospedali militari. Espresse immenso compiacimento e profonda fede per l'operato delle nostre truppe in Albania e in Macedonia. Stamane è arrivato a Salonicco, dove resterà qualche giorno.

La Grecia si piega all'Intesa

ATENE, 11.

L'ex-ministro francese Jonnart, che assumerà il posto di alto commissario diplomatico delle tre potenze protettrici in Grecia, si è recato a Salonicco, dove si è concertato con Sarrail.

Si ritiene che siano in via di essere concordate definitive decisioni riguardanti la soluzione del conflitto greco-intesista. L'Estia crede di sapere che il Re e Zaimis sono d'accordo nell'accettare i postulati dell'Intesa.

CAIMI.

Wilson risponde alla Russia circa la formula della pace

NEW YORK, 10.

Ecco il testo della comunicazione del Presidente Wilson al Governo russo consegnata da Francis, Ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado:

La visita della Delegazione americana in Russia, venuta ad esprimere la profonda amicizia che il popolo americano nutre per il popolo russo e a discutere il miglior metodo di cooperazione fra questi due popoli che lottano per la libertà di tutte le nazioni fino alla vittoria, mi fornisce l'opportunità di porre nuovamente in rilievo gli obiettivi per i quali gli Stati Uniti sono entrati in guerra.

Tali obiettivi sono stati troppo travisati durante le ultime settimane mediante dichiarazioni erronee ed ingannatrici; e le questioni in gioco hanno una portata troppo grave e troppo pericolosa e il significato ne è troppo elevato perchè si possa permettere che una falsa interpretazione, per quanto lieve possa essere, venga loro data sia pure per un istante.

La fortuna delle armi comincia a rivolgersi contro la stessa Germania; e coloro che detengono l'autorità in quel paese, nello sforzo disperato per sfuggire alla disfatta estrema ed inevitabile, fanno uso di tutti i mezzi che sono nelle loro mani, servendosi perfino dell'influenza di taluni partiti, tra i loro propri sudditi, di fronte ai quali non si sono mai mostrati nè giusti nè onesti e neppure tolleranti, per effettuare dalle due parti dell'Atlantico una propaganda mercè la quale essi sperano di conservare il potere nella loro patria e l'influenza all'estero per il maggior male di coloro di cui si servono.

La posizione degli Stati Uniti in questa guerra è così chiaramente definita che non si potrebbe scusare chiunque cercasse di snaturarla. Gli Stati Uniti non cercano alcun utile materiale nè una qualsiasi estensione territoriale. Essi non si battono per alcun vantaggio, per alcun obbiettivo egoista e particolare, ma per la liberazione di tutti i popoli esposti all'aggressione di poteri autocratici.

Anche le classi dirigenti della Germania hanno cominciato ultimamente a far mostra di intenzioni liberali, ma al semplice scopo di difendere il potere che hanno creato in Germania e per i vantaggi personali che ne hanno ingiustamente tratto da Berlino fino a Bagdad ed oltre. Mercè la loro influenza e senza scopo confessato di conquista Governi su Governi sono stati avvinti gli uni agli altri in una vera rete di intrighi diretti contro la pace e contro la libertà del mondo intero. Le maglie di questa rete debbono essere infrante, ma non prima che i torti già causati siano riparati e che siano prese misure per impedire che esse siano mai riannodate e ristabilite.

Naturalmente il Governo imperiale tedesco e quelli di cui esso si serve per i suoi fini cercano di ottenere la promessa che la guerra abbia termine secondo la situazione ante-bellum, *ma è appunto da quella situazione* ante-bellum *che è uscita questa iniqua guerra e che la potenza del Governo tedesco si è sviluppata attraverso la Germania e il suo dominio si è esteso pure all'estero. Quella situazione deve essere modificata in modo tale che questa guerra spaventevole non si rinnovi.*

Noi ci battiamo di nuovo per la libertà dei popoli di governarsi da loro stessi e per il loro libero sviluppo, e tutti gli aspetti della soluzione che porrà termine a questo conflitto devono essere considerati con questo obiettivo. I torti debbono anzitutto essere riparati, e garanzie contro il loro rinnovamento debbono essere ottenute. Non può esser preso in considerazione un rimedio qualsiasi perchè si riassume soltanto in una formula simpatica e grata all'orecchio. Le questioni pratiche non possono essere risolte che con mezzi pratici. Non è con frasi che si può ottenere questo risultato. Alcune cose dovranno essere riaggiustate in modo efficace, ma in ogni modo esse dovranno basarsi su chiari principii e cioè che nessun popolo può essere costretto ad accettare una sovranità che esso respinga, che nessun territorio potrà cambiare di mani eccetto che allo scopo di procurare al popolo che l'abita probabilità di sviluppo e di libertà. Non si dovrà insistere sopra nessun pagamento di indennità eccetto quelle che rappresentano un rimborso di danni causati. Non potrà essere effettuato alcun cambiamento di potere eccetto che se esso ha lo scopo di assicurare la pace futura del mondo e la prosperità e la felicità del popolo.

Allora i popoli del mondo intero liberati dovranno raggrupparsi sotto una forma di Convenzione comune qualsiasi in una cooperazione pratica e sincera, la quale avrà per effetto di combinare i loro sforzi per assicurare la pace e la giustizia nei rapporti mutui delle nazioni. La fratellanza universale non può più essere una frase vuota. Bisogna renderla reale, fornendole una salda base. Le nazioni devono comprendere che esiste una vita comune, che importa loro di consolidare mediante una associazione pratica contro gli attacchi di una qualsiasi potenza autocratica.

E' per tali motivi che acconsentiamo a versare il nostro sangue e a sacrificare i nostri tesori, perchè si tratta di cose che abbiamo sempre desiderato; e se non versassimo il sangue e non spendessimo le nostre risorse per arrivare a tale scopo, non saremmo mai forse in condizione di unirci e di dimostrare una forza qualsiasi in difesa della grande causa della libertà e dell'umanità.

E' giunta l'ora in cui occorre o vincere o sottomettersi. Se le forze dell'autocrazia riescono a dividerci, esse ci domineranno; se rimarremo saldamente uniti, la vittoria è certa come la libertà che essa ci recherà. Potremo allora permetterci di essere generosi ma non dobbiamo essere mai deboli nè ora nè più tardi nè omettere alcuna delle garanzie necessarie alla giustizia e alla pace mondiale.

La Costituente

PIETROGRADO, 11.

La Commissione che elabora la legge relativa all'Assemblea Costituente ha fissato a diciotto anni l'età minima pei votanti, considerando che, poichè i giovani di diciotto anni adesso difendono la patria, hanno diritto di partecipare alla vita politica del paese.

Il congresso dei delegati dei contadini di tutta la Russia ha votato una mozione, perchè il futuro regime politico russo sia la repubblica democratica federale.

Per liquidare l'affare di Cronstadt

Il Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, ha ordinato con 580 voti contro 162 e 74 astensioni, a tutti i delegati di Cronstadt di eseguire immediatamente e senza riserve tutti gli ordini che il Governo provvisorio ritiene indispensabili.

Il rifiuto del Comitato di Cronstadt di riconoscere l'autorità del Governo provvisorio è stato qualificato dal Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado come un rinnegamento dello spirito democratico-rivoluzionario e come un tentativo di dominio da parte di elementi anarchici.

La deliberazione del Consiglio dei delegati operai e militari di Pietroburgo è stata comunicata a tutti i forti di Kronstadt, alla flotta, a tutte le piazzeforti del Baltico e a tutti i Consigli dei delegati operai e militari.

Si ha da Cronstadt: L'ordinanza del Governo relativa ai poteri sulla città ha prodotto una profonda impressione. La questione venne discussa in comizi. Malgrado gli sforzi di alcuni elementi, le navi-scuola si preparerebbero a partire secondo gli ordini ricevuti. L'ex-commissario di Cronstadt, Pepelajeff, ha dichiarato in una seduta privata della Duma che può affermare che gli avvenimenti di Cronstadt debbono essere attribuiti ad un agente della propaganda tedesca.

Gli emigrati russi e la Germania

La *Russkaja Volja* dice di sapere da fonte autorizzata che il ritorno degli emigrati russi dai paesi neutri in Russia, con transito attraverso la Germania, sarà vietato, conformemente alla legge in vigore che proibisce, durante la guerra, l'accesso al territorio russo senza un controllo speciale ed una inchiesta sulle persone che soggiornarono in paese nemico.

I deputati italiani a Pietrogrado

PIETROGRADO, 8.

L'on. deputato italiano Labriola ha parlato ieri dinanzi ad una numerosissima riunione al teatro *Maria*, per la propaganda spiriti italiani ed all'Italia.

Altri oratori furono il socialista Skobeleff, Ministro del Lavoro, il cadetto Scingarieff, Ministro delle Finanze, Rodiceff, membro del Comitato esecutivo parlamentare ed altri.

L'on. Labriola fu molto applaudito e ripetute acclamazioni furono rivolte agli ospiti italiani ed all'Italia.

LA CRISI UNGHERESE RISOLTA

Il Gabinetto di transazione Esterhazy

ZURIGO, 11.

Il conferimento al conte Esterhazy dell'incarico della formazione del nuovo Gabinetto ungherese è stato accolto dai partiti dell'opposizione con molta simpatia. Andrassy, Apponyi e Karoly dichiararono che essi appoggieranno il nuovo Governo.

Interrogato dall'*Az Est* sul proprio programma, Esterhazy ha detto che quanto alla riforma elettorale il suo obbiettivo è di attuare sinceramente ed onestamente la riforma accennata nell'autografo del Sovrano. Ha aggiunto di avere i mezzi necessari per fare ciò. Egli intende svolgere un programma sociale rispondente ai suoi antichi principii. Durante la guerra vuol lavorare molto e fare poca politica. In complesso intende seguire una direttiva democratica con l'osservazione che in Ungheria una democratizzazione può essere soltanto ungherese. Ciò equivale ad una accettazione della politica magiara delle nazionalità tanto più che il passato politico di Esterhazy si riduce ad una spiccata affermazione appunto in questioni dove si trattava di mettere in rilievo la posizione nazionale del magiarismo in Ungheria. Esterhazy è giovanissimo giacchè conta appena 36 anni.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono che bisogna considerarlo uno dei seguaci più risoluti del conte Andrassy, al quale, in una duplice elezione, egli ha ceduto un suo collegio. La personalità di Esterhazy è forse di speciale importanza nel momento attuale — aggiunge il giornale — perchè egli è stato sempre considerato una specie di anello, tra il partito di Andrassy ed il partito ministeriale di Tisza, il quale ha avuto grande simpatia per il giovane conte.

Tuttavia, l'ottimismo delle *Muenchener* sarebbe fuori di luogo; infatti Tisza, pure esprimendosi caldamente sulla persona di Esterhazy, si è affrettato a dichiarare che egli non sacrificherebbe i propri principii, nè per amore suo nè di altri.

La flotta mercantile brasiliana

RIO JANEIRO, 11. — *Il Governo organizza la flotta mercantile del «Lloyd Brasiliano» il cui naviglio, con l'incorporazione dei vapori tedeschi, ammonta a 400 mila tonnellate, rendendolo una delle imprese marittime maggiori del mondo.*

Il naviglio sarà ripartito in tre parti: una per i trasporti agli Stati Uniti, l'altra per i trasporti ai porti europei degli alleati e la terza, la minore, per i commerci nazionali: tutte sotto il controllo del Comitato ufficiale presieduto dal ministro delle comunicazioni. (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Ancora la riforma del Brefotrofio

Nell'articolo dell'altra sera il cronista della *Tribuna* ricapitolava nei suoi veri termini le discussioni svoltesi sulla stampa e presso il Consiglio sanitario provinciale al riguardo della necessità ed urgenza di provvedimenti da adottare a carico del Brefotrofio, riassumendoli in queste due proposizioni: trasformare l'ordinamento dell'istituto attuale in modo più adatto ai tempi; integrare l'assistenza attuale con altre provvidenze. In pari tempo accennava anche ai provvedimenti che a tale fine la Commissione del Brefotrofi avrebbe in animo di adottare.

Orbene tali provvedimenti secondo il mio modesto parere (basato peraltro su l'esperienza scientifica clinica di un ventennio) a parte che alcuni sarebbero intempestivi, non fosse altro perchè rappresenterebbero il duplicato di forme di beneficenza già funzionanti (e quindi uno sperpero di energia e di danaro) privi anche nel loro insieme non risolvono in pratica il complesso problema secondo le norme ed i criteri moderni già discussi e da altre città attuate con ottimi risultati, non garantendo nel modo migliore la nascita, lo sviluppo e l'accrescimento regolare del bambino, dal momento che essi riguardano *solo una parte* della questione come non è difficile intendere.

Giacchè una volta ammesso il principio, ormai riconosciuto giusto da tutti, che l'assistenza al bambino allattante non può venire razionalmente e fruttuosamente praticata se non contemporaneamente a quella della madre, vediamo come questa in pratica potrebbe essere utilmente eseguita sugli illegittimi, i quali non debbono oggidì essere più considerati quali costanti rappresentanti della colpa e del vizio (sono rarissimi i casi di questo genere) ma il più delle volte sono il frutto dell'amore vero di due persone, che si sono volute bene, senza disgraziatamente il permesso ufficiale del sindaco e del parroco. *Assistenza ante-partum.*

E' doloroso dovere constatare che mentre da tanto tempo esistono i brefotrofi, non si è invece mostrata mai alcuna sollecitudine per la ragazza madre, la quale nella maggior parte di Italia — a differenza di quanto si verifica nei popoli più civili — non trova nella propria famiglia un facile compatimento ad una tranquilla acquiescenza al suo stato; anzi il più delle volte è costretta ad abbandonare la propria casa e ad andare incontro ad una vera odissea per tutta la durata della gravidanza in mezzo a stenti, umiliazioni e patemi di animo che provocano, come è dimostrato clinicamente, una grave ripercussione sulle condizioni di salute propria e del bambino nascituro. Queste poverette sono tutt'al più accolte d'urgenza negli ospedali e nelle cliniche proprio nel momento del parto, ed ove non possono restare altro che il tempo prescritto dai regolamenti (8-10 giorni al massimo), eppoi vengono licenziate ed abbandonate a loro stesse, senza assistenza ed aiuto morale e materiale proprio nel momento più critico. E come si potrebbe pertanto pretendere quello, che invece sarebbe naturale, e cioè che queste ragazze madri, messe in queste dure e tristi condizioni, finiscano coll'affezionarsi ai loro figli, col riconoscerli e coll'allevarli?

E' necessario quindi eliminare questo stato di cose indegno di una società civile nell'interesse più del figlio che della stessa madre. Uno dei mezzi certo più adatto (non però l'unico) sarebbe quello della ricerca della paternità; ma dovendo noi essere pratici, non possiamo attendere — conviene dirlo francamente — da esso risultati nemmeno in un futuro prossimo, perchè i nostri uomini politici, come giustamente facevano notare il Canezza ed il Modigliani, per ragioni di tattica parlamentare chi sa mai se e quando riusciranno a fare approvare una simile legge. In attesa pertanto della risoluzione di essa, qualche cosa di utile potremo fare, basandoci anche sull'esperienza degli altri.

Dovrebbe cioè a me pare venire intanto istituito e sviluppato il principio dell'istituzione delle case speciali di maternità per le illegittime, senza il concetto antico di celare lo scandalo, case di maternità che dovrebbero far parte integrante dell'istituto per l'assistenza degli illegittimi, nel quale è compreso appunto anche il brefotrofio, in modo da formare un tutto organico ed armonico, ove si potrebbe passare la ragazza madre dopo il parto per procedere all'allattamento del relativo bambino ed in qualche caso anche di quello di altre donne. In tale modo l'assistenza dell'esposto verrebbe integrata prima con quella della rispettiva madre, eppoi da questa continuata al bambino stesso.

Tale istituto di maternità dovrebbe accogliere la gestante nubile se è sana almeno fino dal compimento del settimo mese, e se è ammalata in qualunque tempo. Esso rappresenta un posto tranquillo nel quale la ragazza madre troverebbe tutte le migliori condizioni per un'assistenza igienica-sanitaria proprio nel momento in cui più acuto si rende per lei il disagio del suo stato. Mentre che l'assistenza morale potrebbe poi con vantaggio essere fatta da un Comitato di signore, che certo sarebbero le più adatte per esplicarla.

Le ricerche cliniche fino ed ora eseguite sui bambini ricoverati al brefotrofio e distinti tra quelli provenienti da queste case di maternità e tra quelli portativi abitualmente dall'esterno hanno già ampiamente dimostrato gli enormi ed indiscutibili vantaggi di simili istituzioni e cioè: i bambini nati in maternità hanno maggiore probabilità di vivere e crescere bene perchè pesano più di quelli altri, e tale differenza è tanto più manifesta quanto più lunga è stata la degenza della rispettiva madre nella maternità prima del parto. Inoltre aggiungasi che la mortalità dei bambini provenienti dall'esterno si è dimostrata sempre superiore a quella dei bambini nati in maternità, perchè questi ultimi nella maggior parte hanno il vantaggio inestimabile di essere allattati dalla propria madre.

Infine — dato di fatto tutt'altro che trascurabile — il riconoscimento materno rappresenta quasi la regola pei nati nelle maternità, mentre per gli altri è purtroppo una eccezione.

Non occorre davvero spendere parole per dimostrare come con questo sistema venga anche assicurata la migliore assistenza tanto sanitaria quanto morale a queste ragazze madri anche durante il parto, funzione questa che potrebbe così svolgersi sotto i migliori auspicii.

L'obbiezione che taluno potrebbe fare è quella dell'impraticità della cosa — in specie nel momento attuale — per la grande spesa a cui si andrebbe incontro per tale istituto. Certo è una obbiezione che a prima vista fa impressione; ma riflettendo bene a me — che pure non mi intendo di finanza — pare tutt'altro che insormontabile. Difatti noi possiamo constatare come in altre città di Italia (e recentemente anche a Verona) tale istituto della maternità per illegittime già funziona senza tante difficoltà. Ed anche qui in Roma già esiste l'istituto dell'asilo materno, ove abitualmente vengono accolte da 20 a 30 ragazze madri, istituto sorto per opera di carità privata, che funziona da sè senza collegamento con altri. Visti i buoni risultati, si potrebbe a me pare ingrandire, a scanso di inutile spesa nuova, questa già esistente, rendendola capace di accogliere tutte le ragazze madri. A questo aumento di spesa — tutt'altro che eccessivo — vi dovrebbero concorrere gli enti interessati ed obbligati per legge all'assistenza materna ed infantile. Difatti attualmente tali donne, sia pure solo nell'imminenza del parto, debbono essere ricoverate nelle sale comuni di maternità degli ospedali, cliniche e congregazione di carità, che spendono danari a questo scopo. Eppoi la Provincia, che già spende mezzo milione per l'attuale disastrosa organizzazione del Brefotrofio, dovrebbe anch'essa concorrervi, erogando non fosse altro meglio e col vero scopo di assistenza per far vivere i poveri neonati, la somma attuale col trasformare ed evolvere secondo i moderni concetti il vecchio istituto brefotrofiale. Anche il reddito della munifica elargizione di donna Marsini per l'Istituto dei lattanti potrebbe concorrervi.

Eppoi queste ragazze madri dovrebbero essere proficue e non del tutto passive, non solo per aiutare a funzionare l'istituto in sè, ma anche per toglierle dall'ozio, facendo loro trovare nell'interno dell'istituto una adatta occupazione senza il minimo pregiudizio per la loro salute con vantaggio anzi per la loro educazione. Basterebbe adattare una sala ad uso di laboratorio per farvi eseguire lavori normali, semplici e di facile preparazione, che certo non mancherebbero, cointeressandole in parte anche negli utili.

Come si vede da questi brevi accenni è tutt'altro che difficile provvedere: è questione solo di buona volontà, di coordinamento di queste varie opere di beneficenza in un tutto organico ed armonico al fine supremo della tutela materna ed infantile.

Parleremo altra volta dell'assistenza *post-partum*, la quale come è noto riguarda più direttamente il bambino.

Prof. LUIGI SPOLVERINI.

I funerali del sen. Cadolini

Stamane alle 10.30 hanno avuto luogo i funerali del senatore Cadolini. Un imponente corteo si è formato dinanzi all'abitazione dell'illustre estinto. Il Governo era rappresentato dai Ministri Scialoja, Corsi, dall'on. Dall'Olio e dal Guardasigilli on. Sacchi il quale rappresentava anche l'Amministrazione comunale di Cremona.

Il Senato era rappresentato dai vice-presidenti Blaserna e Paternò e dai senatori: Podestà, Torrigiani, Guala, Sandulli, Martinez, Amero D'Aste Stella, Marchiafava, Cruciani Alibrandi, Todaro, Pedotti, Ferrero di Cavallerleoni, Sandrelli, Di Brazzà, Rossi di Schio, Gualterio, Tami, Leris, Annaratone, Tomassini e Durante. La rappresentanza ufficiale della Camera era costituita dagli on. vicepresidenti Rava e Del Balzo. V'era poi una rappresentanza della Provincia nel consigliere Ceribelli una del Comune negli assessori Galassi e Sprega, il prefetto comm. Aphel, il cav. De Rosa del Senato, il generale Spechel, Ernesto Nathan, il professore Rinaldi Sperati, una rappresentanza dei reduci italiani Casa Savoia di cui il defunto era presidente.

Oltre l'esercito era anche rappresentata la « Croce Rossa », i cui militi erano comandati dal ten. Mancini.

La salma alle 10.30 viene deposta nel carro dagli ufficiali della « Croce Rossa » ed una corona con tutte le insegne civili e militari dell'estinto ne occulta la vista della cassa funebre. Alle 10.40 il corteo si è mosso. Precede il concerto dei carabinieri, segue il carro fiancheggiato dai valletti e dagli uscieri del Senato e della Camera. Reggono i cordoni a destra il senatore Blaserna, il Ministro Sacchi, il comm. Stringher, e il comm. Becchi, presidente dei Reduci Casa Savoia a sinistra: l'on. Rava, l'assessore Sprega, il generale Bourio per i veterani, e il comm. Giovenale per gl'ingegneri di Italia.

Immediatamente dopo il carro vengono i parenti, poi le rappresentanze ufficiali, i sodalizi, le associazioni, la « Croce Rossa », l'Esercito, un plotone di carabinieri, una lunga fila di carrozze senza corone. L'imponente corteo percorre vie Arenula, Torre Argentina, Corso Vittorio, via Nazionale.

Dopo i discorsi il corteo si è sciolto.

Gli estremi sentieri della vita

« Rossana » la eletta scrittrice che il pubblico nostro apprezza per il fervore del suo patriottismo e della sua carità, ha parlato ieri, al « Teatro Cines », dinanzi a una folla plaudente di uno dei problemi più vitali oggi e più complessi e più vitali all'avvenire: quello della cecità, che tante anime eroiche comprende e tante altre ne fa vibrare.

E' stato, il discorso di « Rossana », un inno magnifico alla rieducazione dei nostri ciechi, alle virtù di riadattamento e alla loro vita futura; un discorso che ha toccato le alte vette dell'arte senza nessun lenocinio di forma e di gesto, che si è trasfuso dall'oratrice all'uditorio con la potenza della commozione più viva e che ha valso a « Rossana », dopo la conclusione bellissima, i ringraziamenti di molti, sopratutto dei soldati ciechi che l'avevano attentamente seguita.

Oro alla Patria

Il Comitato nazionale femminile « pro oro alla Patria » invita tutte le signore componenti ad un'adunanza che si terrà domani, martedì 12 corrente, alle 18.30, nella sala della Borsa in piazza di Pietra.

Per domenica prossima si preannunciano conferenze sull'oro di Ernesto Nathan, Fausto Salvadori e on. Ciraolo.

Rione San Lorenzo

Spettacolo commovente. La grande sala comunale di via dei Sabelli affollata di un uditorio di schiette popolane. Anche questa volta le povere ma ammirevoli donne del quartiere risposero nel modo più generoso all'appello della loro amica Guglielmina Ronconi, ed accorsero comprese di quanto ad esse si chiedeva; una prova cioè tangibile del loro sentimento patrio e materno insieme, dare alla Patria per i figli loro qualche cosa che avesse un piccolo valore intrinseco, che avesse un grandissimo valore morale. E diedero quelle mirabili donne del popolo nostro, commovendosi alle nobili parole dell'avv. Minno, ed a quelle infiammate della Ronconi.

Auguriamo che dietro l'esempio delle madri di S. Lorenzo anche gli altri quartieri della capitale diano alla Patria che non domanda, ma che tutto aspetta dai suoi cittadini, anche questa prova di poesia e di amore.

Medaglie e diplomi agli offerenti

Ricordiamo a tutti coloro i quali — a mezzo de *La Tribuna* — fecero offerte d'oro all'Erario e che non ricevettero ancora la *medaglia* e il *diploma* di benemerenza, che essi potranno venire a ritirarli alla Segreteria del nostro giornale, o indicarci l'indirizzo a cui recapitarli.

Ricordiamo inoltre a chi non avesse ancora fatto offerte, che la *Tribuna* continua a riceverle tutti i giorni, presso la sua Segreteria, dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 17.

Si ricerca

Verso le 14,45 di sabato, sul tram N. 19, il maggiore in pensione cav. Vittorio Jublin è stato derubato del portafoglio, nel quale erano il suo libretto di pensione ed alcune fotografie a lui molto care.

Il cav. Jublin si rivolge... alla cortesia del signor ladro, per riavere, con quel mezzo che crederà migliore, almeno il libretto e le fotografie, perfettamente inutili ad altri che l'interessato. Egli abita in via Cavour n. 47, interno 22.

Consiglio Comunale

Seduta dell'11 giugno

Presiede l'assessore anziano *Galassi* che apre la seduta alle 17.45 e commemora il sen. Cadolini testè defunto.

Capuano fa un grande elogio della scolaresca romana pel saggio ordinato e brillante di disciplina e compostezza dato ieri in piazza di Siena con gli esercizi ginnastici ed il cui merito spetta in gran parte anche ai maestri.

Bianchi commemora il giovane cittadino romano Hauffmann caduto eroicamente sul fronte di battaglia.

Cavaglieri e *Giovenale* si associano alla commemorazione del sen. Cadolini.

Gislimberti desidera che s'invii un telegramma di omaggio all'eroica brigata « Tevere ».

Si procede nell'ordine del giorno.

Bassani e *Grandi* deplorano l'assoluta oscurità in cui rimangono la notte alcune strade, specialmente al Castro Pretorio verso Santa Bibiana.

De Rossi assessore risponde che, compatibilmente ai tempi, si fa come si può, e non mancherà d'interessarsi affinchè il servizio migliori anche nelle località lontane.

De Gislimberti sulla proposta della concessione enfiteutica al Comune dello stabile in via Monte della Farina di proprietà Petrelli, chiede che si chiariscano bene le condizioni igieniche da qualcuno messe in dubbio nella scorsa seduta.

Grisostomi e *Levi* si associano a quanto chiede De Gislimberti.

Borromeo deplora che senza assicurarsi bene delle condizioni igieniche si siano già adibiti a scuole pubbliche altri fabbricati.

Monti-Guarnieri, crede però che gli oratori abbiano spostato la questione. Lo stabile in questione deve servire per certi comodi di cui ha bisogno il teatro « Argentina ».

Ed aggiunge che il Consiglio ha già approvato la proposta in prima lettura. Quindi le nuove eccezioni sollevate non hanno ragione.

Il prof. *Marchiafava* dichiara che se lo stabile fu a suo tempo disinfettato a dovere e restaurato internamente a nuovo, non c'è da temere ad abitarlo anche se vi siano stati in passato parecchi decessi di più o meno sospette malattie contagiose.

Infine dopo altri piccoli dibattiti e spiegazioni la proposta è approvata.

Passano diverse altre proposte.

Sul collaudo dei lavori eseguiti dalla impresa Lapi, *Cavalieri* critica i sistemi di liquidazione di tali lavori specie sotto il punto di vista delle pretese che accampano gli appaltatori.

Dopo alcune spiegazioni di *Galassi*, presidente, la proposta, come è all'ordine del giorno, è approvata.

Sullo statuto per la « *Sacra Famiglia* » fa alcune osservazioni il cons. *Capuano* sulla disposizione statutaria di licenziare i giovani accolti nell'istituto a 14 anni, quando cioè hanno d'uopo di maggior aiuto e direzione per prendere la loro via; raccomanda di attendere almeno i 16 anni.

Cremonesi assessore accetta la raccomandazione.

(La seduta continua).

La medaglia d'argento all'on. Soleri

All'on. Soleri, la cui ferita non è ancora rimarginata, è stata concessa la medaglia d'argento con la seguente motivazione:

« Trovandosi in prima linea, sempre per ragioni del suo ufficio, mentre si spostava lungo la linea, attraversando, con calma e disprezzo del pericolo, zone intensamente battute dalle mitragliatrici nemiche, veniva gravemente ferito alle spalle.

Rifiutava di portarsi al posto di medicazione e sempre calmo e sereno rimaneva sulla linea del fuoco fino a quando non vedeva la nostra occupazione fortemente rafforzata sulle posizioni conquistate.

(Quota 652 - Vodice - 18-19 maggio 1917).

Il conte Dalla Torre confermato presidente dell'Unione Popolare

Il conte comm. Giuseppe Dalla Torre che aveva rassegnato le proprie dimissioni da presidente generale dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, è stato invece riconfermato da Benedetto XV per il nuovo triennio nell'ufficio di presidente generale dell'Unione stessa per il nuovo triennio.

Un trattenimento artistico a favore delle famiglie dei richiamati

Nel salone S. Camillo, gentilmente concesso, si è svolto ieri, promosso dalla Conferenza di S. Vincenzo di Paola, un simpatico e riuscitissimo spettacolo, sia per la valentia degli esecutori che pel foltissimo ed eletto pubblico presente.

Nella parte musicale si fecero vivamente apprezzare la signorina Rosina Armanni ed il tenore Cecchini, riscuotendo larga messe d'applausi. Furono magistralmente accompagnati dal valente m.° Steccanella.

Si ebbe in seguito una interessante proiezione di *films* riproducenti i più salienti episodi della vita e dei pittoreschi costumi sardi. Speciale interessamento ha dimostrato il pubblico per la pesca del tonno, la caccia grossa, le processioni, i bacini delle saline, i lavori nelle miniere di lignite ec. ec.

Una lotteria, svoltasi nel più perfetto modo e della quale le gentili organizzatrici possono essere fiere dei magnifici risultati finanziari, ha chiuso lo spettacolo. Va tributata una lode speciale alle Signore principessa Barberini Presidente, baronessa Carbonelli e Donna Maria Sereno Vicepresidenti, ed alle patronesse del Comitato marchesa Guglielmi, Franchi, Sacripanti, Baldi, ecc.

All'Ambasciata inglese

Ieri continuò, nei fioriti giardini dell'Ambasciata inglese, la festa iniziata domenica scorsa a beneficio dei nostri mutilati. Grande concorso, come domenica, di pubblico cosmopolita ed elegantissimo.

Si procedette all'estrazione dei premi e il primo, quello reale, fu vinto dall'avv. Serrao.

Fra le dame che si prestarono gentilmente per il successo della festa notate: le contesse Fabbricotti e Lovatelli, le marchese Patrizi e Malaspina, le duchessine Torlonia, la principessa Sciarra, donna Bice Danesi, donna Bianca Persi.

Università Popolare Romana

Le lezioni del giorno 11 giugno al Collegio Romano avranno luogo alle ore 19 del professor Ludovico Sobolewski — Sessione di lingua russa ed alle ore 20 del prof. Enrico Modigliani — Allattamento artificiale.

Intorno al fallimento di Luca Cortese

Oggi, dinanzi al Tribunale civile, doveva discutersi la opposizione presentata dalla difesa di Luca Cortese contro la dichiarazione di fallimento.

La causa è però stata rinviata al 27 corr.

Terme di Civitavecchia

Le acque e i fanghi di queste *Terme* non sono da ritenersi come una panacea per tutti i mali. Il loro uso clinico e terapeutico è preciso: servono per guarire le affezioni che hanno origine dal ricambio, come gli acidi urici, reumatismi, gotta ed artriti — *Grand Hotel, garage.*

L'ultima interpretazione di Francesca Bertini

"Il processo Clemenceau„ alle Quattro Fontane

La grande *saison* romana avrà domani sera al *Teatro delle Quattro Fontane*, la sua solenne chiusura, con un vero grande avvenimento d'arte, d'eleganza e di mondanità: la proiezione dell'ultima interpretazione drammatica di Francesca Bertini: *Il processo Clemenceau*.

Alessandro Dumas fils scrisse nel 1866 *L'affaire Clemenceau*, questo possente romanzo a tesi giudiziaria che rimane come il capolavoro del celebre fecondo drammaturgo francese. Colui che forse più d'ogni altro scrittore d'ogni tempo diede alla sua arte una missione sociale e fu innanzi tutto un moralista che mirava a costituire la società con la riforma della famiglia, fondata sull'amore, non sul denaro, ed attaccando pregiudizi diffusi, ingaggiò la grande lotta col pubblico del suo tempo, ed a forza di abilità, d'audacia, di logica, di spirito e d'arte, riuscì a vincere, riconducendo alla moralità della conclusione con l'apparente immoralità dello spettacolo, e rendendo vivo lo sviluppo d'una tesi astratta, sintetizzò nell'*Affaire Clemenceau* quelle che furono le sue maggiori e impareggiabili virtù di fantasioso scrittore: originalità di concezione, senso dell'armonia di tutte, finezza di particolari, disposizione graduata degli episodi, drammaticità di eventi, umanità di passioni.

Ma per oggi non è il caso di dire di più su questo vasto romanzo che sembra abbracciare tutto un mondo e che s'impernia attorno ad una eccezionale formidabile figura di donna. Forse come nessun altro *Il processo Clemenceau* si prestava ad essere prospettato sullo schermo, poichè non certo il teatro, con le sue insuperabili limitazioni sceniche e le sue inviolabili leggi di unità, avrebbe potuto contenerlo. Ma richiedeva certo una interpretazione di eccezione. La *Caesar Film* sola, con un'attrice come Francesca Bertini, poteva affrontare la grande prova. E ci si dice che la Bertini novella abbia vinto se stessa nei due grandi momenti che costituiscono la prima e la seconda serie del dramma, quella in cui ci è presentata *Isa bambina*, e quella in cui campeggia statuariamente *Isa donna*, la turbinosa creatura di passione che attraverso l'amore di un re va incontro alla sua tragica fine.

Dimani sera alle *Quattro Fontane* vedremo nuovi atteggiamenti estetici di questa nostra attrice tanto cara al pubblico, vedremo nuovissime eleganze — delle sue *toilettes* si dicono *mirabilia* — e, attraverso le rapide sei parti di questo lungo film, assisteremo alle vicende di uno dei più vasti e drammatici romanzi della letteratura francese, di quel romanzo in cui Dumas fils scrisse non poca della sua vita.

Dimani sera la capace sala del Teatro delle Quattro Fontane accoglierà certamente il pubblico più intellettuale ed elegante della Capitale, chiamato a giudicare l'ultima interpretazione della bellissima attrice che, due mesi addietro, nello stesso locale, trionfò in una fatica d'arte tanto diversa dall'attuale, cioè ne *La piccola fonte* di Roberto Bracco.

Una retata di ladri

I lettori ricordano certo la grande quantità di furti nei più svariati negozi della città che avvengono da alcuni mesi.

Il questore comm. Castaldi volendo farla finita, incaricò, nei termini più energici, i funzionari della Squadra investigativa di venirne assolutamente a capo. Il commissario cav. Rostagno, i delegati Cadolino e D'Alena ed il maresciallo Ametta scelsero gli agenti migliori e si misero subito all'opera col più grande impegno.

Le principali denunzie di grossi furti patiti erano pervenute alla P. S. dal negoziante di seterie Della Seta in Via Torre Argentina, dal negoziante di biancheria Sermoneta in Via Cola di Rienzo, dalla Ditta Fiorentino negoziante di biancheria sul Corso angolo Via Frattina, da Francesco Travarelli negoziante di stoffe in Via Sallustiana, da Alfredo Vincenzi negoziante di calzature in Corso Vittorio Emanuele, da Buffalini Maria pure con negozio di calzature in Via Sant'Agostino, da Ranieri Nicola con negozio di pellami in Via dei Riari, dalla vedova Scarani con negozio di calzoleria in via San Nicola da Tolentino, da Veneziani Valeria con negozio di calzoleria in Via S. Eufemia, da Röerick Particle negoziante di pellami a Via Cola di Rienzo, da Perugini Giuseppe negoziante di calzature in via Otranto e da diversi altri.

Alcuni di questi disgraziati avevano avuto letteralmente vuotato il rispettivo magazzeno.

Ma i funzionari intelligenti, quando vi si mettono la spuntano. Ond'è che dopo due mesi di lavoro paziente, indefesso, penetrante, oculatissimo e riservatissimo, usando opportuni travestimenti ed abilissimi trucchi preparati con intelligenza ed audacia, i predetti funzionari riuscirono a scovare, parte nel domicilio dei ladri propriamente detti, parte in quello dei ricettatori, delle vere montagne di mercanzia rubata, sicchè stamane ne vedemmo piene le camere dei funzionari e buona parte di un largo corridoio: sciarpe e stoffe di seta, *chiffons* finissimi, tessuti per abiti da uomo, grossi rotoli di cuoio e di pelli di capretto nere e colorate ed una quantità enorme di scarpe di tutte le forme e di tutte le qualità.

Nell'ufficio del delegato Cadolino era poi schierato in bell'ordine tutto l'armamentario servito per le operazioni ladresche: pezzi di sega circolare, seghe da legno e da metalli, paletti di ferro a piede di porco di dimensioni assortite, trapani per forare i muri, scalpelli di precisione, chiavi adulterine a centinaia per aprire saracinesche, cera vergine per rilevare impronte di serrature, cunei di legno, lime, e perfino baionette ridotte a strumenti d'effrazione.

Vennero già arrestati, quali autori materiali dei furti e facenti evidentemente parte di una bene organizzata associazione ladresca: Pietrangeli Giuseppe d'anni 56, romano, oste in Via Aurelia, Benazzi Giovanni d'anni 38, romano, commesso di calzoleria, Menotti Giulio d'anni 28 romano, avventizio in ogni mestiere, Olsai Alfredo di anni 30, romano, meccanico; Zomparelli Giuseppe, di anni 31, da Villa San Stefano, bottaio; Lamberto Alfredo, di anni 26, romano, manuale; Ciotti Duilio, d'anni 26, da Montepulciano, pittore; Giovanelli Giulio, d'anni 20, romano, cameriere; Pasquini Guido, d'anni 30, romano, fruttarolo e Marini Tullio, di 36 anni, da Fossombrone, calzolaio. Quest'ultimo fu il maggior ricettatore. Presso di lui venne trovato il più grande *stock* di cuoi, pelli e scarpe rubate e che egli, comprando dai ladri, aveva potuto con questo solo mezzo, aprire un ben fornito ed avviato negozio di calzoleria in Via Ostia, 15. Quando ieri gli agenti asportarono tutta questa refurtiva ci vollero un carro e tre vetture per trasportarla negli Uffici della Questura e la popolazione del quartiere Trionfale seguì per lungo tratto il convoglio facendo i più salati commenti ed applaudendo i funzionari e le guardie.

Altri ricettatori di merci rubate denunziati all'autorità giudiziaria sono: Lelli Manolli di 42 anni romano, Buzzi Lucia d'anni 38 da Civitavecchia, Pesce Natalina di anni 50 romana, Carpentieri Clotilde d'anni 24 da Valle di Pompei e Corbi Maria di 36 anni da Cori.

Ma pare che non sia finito nè pei ladri, nè pei ricettatori, poichè i bravi funzionari, a cui vanno tributate meritatissime lodi, proseguono nelle indagini.

Intanto, per tutto il giorno, negli Uffici della Questura Centrale c'è stato un via vai di derubati accorsi a riconoscere la propria roba.

Ferito da una coltellata

Verso le ore 4.45, la guardia di città Viuselle in via Nazionale (angolo via Agostino Depretis) della brigata Magnanapoli, ha arrestato certo Angioletto Fausto nato nel 1880 a Civita Castellana commesso sarto disoccupato in Roma senza domicilio, reo di avere inferto una coltellata a certo Di Carli Beniamino nato nel 1879 a Roma negoziante sarto abitante in via Modena, 41.

Il ferito presenta al fianco sinistro una ferita per la quale al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

A Fiuggi

I grandi Alberghi *Salus* e *Villa Rosa*, gestiti direttamente dal proprietario cav. Oreste Rosa e con novella e provetta direzione, dispongono di un servizio di primissimo ordine e praticano prezzi moderati. La Casa per la sua posizione è indicata alle famiglie per lunga e amena villeggiatura. Servizio elettrico delle Ferrovie Vicinali da Roma a Fiuggi.

All'Esposizione Garibaldina

Il concorso del pubblico, ieri fu superiore ad ogni immaginazione e ciò accadde dalla mattina alla sera. Nelle ore fresche del pomeriggio nel gran salone della Mostra la signorina Egle Andolfato, il sig. Modugno, il prof. Leopoldo Celani di S. Michele evocarono i fatti gloriosi della Legione garibaldina e del Duce immortale recitando le più belle poesie scritte dai nostri migliori poeti in occasione del grande avvenimento commemorativo. I dicitori di versi che ieri si alternavano sul palco nel salone centrale furono applauditissimi e suscitarono entusiasmi indescrivibili. Il signor prof. Celani che aveva intorno a sè un grande numero di autentici garibaldini in divisa e cioè indossanti la gloriosa camicia rossa, recitando l'ode di Villari: *Garibaldi*, ottenne da essi una grande commossa ovazione.

SPETTACOLI dell'11 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21.15: *Le due mogli.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva

MARTEDI', 12, ore 21, seconda rappresentazione:

LA FORZA DEL DESTINO

Esecutori: Mita Vasari, Enza Onori, cav. Carlo Albani, cav. Giuseppe Montanelli, Luciano Donaggio, Paci Leone.
Direttore ALBERTO DE CRISTOFARO
Prezzi popolari

TEATRO MANZONI
DIREZIONE GILLAUD

LUNEDI', 11:
Spettacoli dalle ore 17 alle 23

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

LUNEDI', 11:
La casta Susanna

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso — Ore 21,15: *Malia.*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

LUNEDI' 11 — Riposo.
MARTEDI', 12, alle ore 21.30: Prima rappresentazione della grandiosa Rivista di attualità in 3 atti e 9 quadri:
PATATRAC!

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago — Ore 21.15: *El diavolo.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Tombola di lire 400,000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 28 giugno 1917 *avrà luogo in Roma* l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di *Lucca; Viareggio; La Maddalena; Pescarola; Nicotera e Barletta* unitamente a diverse Istituzioni di beneficenza.

Questa Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 400.000 così divisi: Cinquina L. 20,000; L. 200,000 per la prima Tombola; L. 40,000 per la seconda; L. 20,000 per la terza; L. 15,000 per la quarta; L. 10,000 per la quinta; 5 premi di L. 5000 ognuno; Lire 50,000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 45 che verranno estratti, e L. 20.000 quale *premio di consolazione* divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessun numero* dei 45 sorteggiati.

Le cartelle sono per legge in numero molto limitato, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio *chi ha tempo non aspetti tempo*.

Ogni cartella, oltre a potere vincere la prima Tombola ed una delle altre 9 Tombole, può vincere anche la Cinquina e quindi di conseguire contemporaneamente due vincite.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello e costano *Una lira*.

ACCANTO ALLA GUERRA

Gli usi civici nel Lazio

(da un colloquio col senatore Mortara)

Una Commissione nominata dal ministro di agricoltura on. Raineri si è accinta — com'è noto — allo studio di nuovi pratici provvedimenti che diano assetto definitivo alla questione ormai secolare degli usi civici e dei domini collettivi che nelle terre dell'ex Stato Romano, e specialmente nel Lazio, sono state sempre fonte di liti, di discordie e di conseguente danno all'agricoltura.

All'uomo illustre che presiede la Commissione e che darà alle proposte che ne verranno la garanzia della dottrina e della giustizia, al senatore Lodovico Mortara, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, noi abbiamo voluto chiedere per i nostri lettori qualche notizia che, rispettando naturalmente il riserbo di chi deve studiare e presentare al Governo un progetto di legge, illuminasse e chiarisse meglio le idee comunemente in corso su tale argomento.

Il caso ha voluto che Lodovico Mortara fosse sorpreso dalla nostra richiesta proprio mentre, nella tranquillità luminosa della sua stanza da lavoro, *studiava* una delle tante difficoltà da superare per rendere semplice e facile la legge che sistemerà una volta per sempre gli usi civici.

— Intervista no: — ha detto subito e recisamente. — Noi dobbiamo naturalmente... riservare al ministro di Agricoltura le primizie legislative, tanto più che poi toccherà a lui di esserne il primo giudice. Credo però che ai lettori della *Tribuna*, non faccio torto, reputandoli nella massima parte — come del resto tutto il gran pubblico nelle questioni speciali — non sufficientemente informati delle condizioni in cui si trovano oggi, mentre noi cominciamo ad occuparcene, i cosidetti usi civici. E perciò suppongo che ad essi non dispiacerà assisterne ad una modesta proiezione dalle colonne del suo giornale.

— Perfettamente, Eccellenza. Anzi le dichiaro che mi sento particolarmente adatto a ricevere io la proiezione... al buio come sono di tutto ciò che Ella è per dimostrarmi.

Annunziato così il programma, il senatore Mortara cominciò a svolgere innanzi a me la film storico-parlamentare sugli usi civici, di cui ecco succintamente il soggetto.

Latifondi, feudatari e contadini

L'uso civico è antico, antichissimo. Le sue origini si confondono con quelle del latifondo. Quando le popolazioni rurali del Lazio cominciarono col condurre il loro gregge a pascolare nei terreni di grandi proprietari, e poi presero l'abitudine di tornare ogni anno nello stesso terreno, crearono già a loro vantaggio l'uso civico.

Ma la consistenza giuridica dell'uso civico è un genuino prodotto del feudalismo, e la sua definizione si riconnette precisamente a quella del feudo.

E' banale nozione scolastica — ma occorre pure ricordarla qui — che quando il Sovrano dava ad un signore, suo vassallo la investitura di un territorio occupato da una popolazione dedita al lavoro agricolo, questa doveva corrispondere al feudatario una parte dei prodotti della terra, divenuta proprietà del signore. E poichè fin dall'epoca delle investiture il lavoro degli abitanti rurali del Lazio era rivolto alla pastorizia ed alla cultura del grano, ne è venuto che i rapporti economici fra le popolazioni e i feudatari principalmente hanno avuto per oggetto specifico la semina ed il pascolo.

E *semina e pascolo* sono poi divenuti la materia classica dell'uso civico dello Stato Romano, dove la popolazione col proprio lavoro concorre allo sfruttamento della proprietà terriera.

L'uso civico può quindi definirsi come il condominio della collettività degli abitanti col feudatario sulla terra coltivabile.

A questo condominio il potere sovrano, rappresentato dai papi, ha sempre cercato di porre qualche regola come risulta da numerose disposizioni pontificie, anche remote, tra le quali bisogna ricordare quelle di Sisto IV, che ripetutamente mirarono a stabilire che i feudatari dovessero sempre permettere ai lavoratori agrari di dissodare e coltivare la terra piuttosto che lasciarla incolta, fonte di danni economici e sanitari. Ma furono disposizioni inefficaci, perchè non ne fu mai possibile l'applicazione.

L'uso civico con forme incerte e variabili tra paese a paese visse così attraverso i secoli, perdendo sempre più di consistenza a causa della venalità dei beni feudali: i quali ad ogni trapasso di proprietà venivano possibilmente difesi dal nuovo proprietario da quei diritti di semina e di pascolo che alla popolazione erano stati fin allora riconosciuti. Di qui l'origine prima di quelle lotte — spesso anche violente — per gli usi civici di cui è ancora recente l'eco nelle cronache contemporanee.

La legge delle affrancazioni degli usi civici

Dopo il 1870, una delle prime questioni che si imposero all'attenzione degli uomini di governo italiani fu appunto la sistemazione di questi usi civici.

Ma solo nel 1888 il problema fu posto sul tappeto, con la bene decisa intenzione di risolverlo e dell'iniziativa e dei concetti giuridici e sociali espressi nella legge che allora ne venne, il merito spetta a Tommaso Tittoni.

L'idea dominante fu questa: mettere in condizione i proprietari della terra — liberandoli dall'onere degli usi civici — di fare quei miglioramenti agricoli che il condominio con le popolazioni rurali rendeva quasi impossibili, per la coltivazione estensiva, e non intensiva, del latifondo.

La legge del 1888 fu detta di affrancazione degli usi civici. Essa provvedeva infatti a lasciare ai proprietari il dominio esclusivo della terra che veniva così affrancata da ogni vincolo verso le popolazioni rurali mediante un corrispettivo che poteva essere in denaro o in una quota-parte della terra stessa.

Per venire a ciò era necessario stabilire caso per caso, ad ogni singola affrancazione: *l'esistenza dell'uso civico* da affrancare; la *qualità* (semina o pascolo) e *l'estensione* di esso; la *valutazione* relativa; ed infine la *forma* della *liquidazione* (se in denaro o in quota di terreno). A stabilire questi dati furono designate dalla legge stessa delle speciali *giunte di arbitri*.

Il problema degli usi civici sembrava così avviato verso la sua soluzione. Ed era naturale che dovesse apparire così data la bontà innegabile del concetto informatore della legge: trasformare le condizioni della proprietà nel Lazio rispettando i diritti dei proprietari e quelli dei contadini.

Ma l'attuazione pratica deluse ogni legittima aspettativa, poichè nelle affrancazioni si liquidò sempre l'uso civico con valori insignificanti, svalutando le servitù che gravavano sulla proprietà. Senza dare più precise indicazioni, che del resto sarebbero inutili, basterà ricordare qualche cifra:

Per una proprietà affrancata di 1120 ettari alla popolazione in compenso dell'uso civico esercitato su tutto il fondo, fu assegnata una quota-parte di 72 ettari.

Per un'altra di 3897 ettari se ne liquidarono alla popolazione 97.

Un'altra di 1150 ettari fu affrancata dandone ai contadini 30.

E non basta: queste esigue quote-parti di dominio collettivo furono naturalmente ripartite fra famiglie rurali, e portarono all'eccessivo frazionamento, al polverizzamento della coltivazione. Di più, in qualche luogo avvennero anche i facili trapassi da famiglia a famiglia, le compravendite continue, i nuovi raggruppamenti in porzioni di terra sensibilmente più grandi, e qualche volta il ritorno legale, in blocco, di tutta la parte ceduta al proprietario che l'aveva data in correspettivo dell'affrancazione e che ritornava così nel volgere di pochi anni il padrone assoluto di tutto il fondo con esclusione di qualsiasi servitù consuetudinaria.

Naturalmente le popolazioni rurali, pur avendo regolarmente venduto il loro, e... consumato regolarmente il denaro ricavato, mai si adattavano al nuovo stato di cose e pretendevano il riconoscimento di nuovi e insussistenti diritti da parte del legittimo esclusivo proprietario.

Quindi invasioni di terreni: conflitti con la forza armata chiamata a tutelare l'ordine pubblico, ripercussioni nel paese, nell'opinione pubblica, nel Parlamento.

L'agricoltura nel Lazio nell'ultimo decennio

Questo stato di cose raggiungeva la fase più acuta nel 1905, quando si provvide a farlo cessare con la legge che sospendeva le affrancazioni, mantenendo le Giunte d'arbitri della legge del 1888, solamente per regolare gli esercizi dei singoli usi civici.

Però la sospensione delle affrancazioni se impediva la continuazione di un sistema che portava a dissensi sempre maggiori fra proprietari e contadini, se innegabilmente contribuiva a pacificare gli animi, non risolveva la questione, ma cristallizzava le condizioni dell'agricoltura nel Lazio in un'ibrida situazione che è quella esistente ancor oggi e che la nuova Commissione deve proporsi con ogni cura di sistemare.

Da allora ad oggi i terreni a latifondi del Lazio sono rimasti distinti in tre categorie:

i terreni affrancati in cui, tranne qualche lodevole eccezione, il proprietario non ha corrisposto allo spirito della legge che liberandolo dalla servitù dell'uso civico intendeva indurlo alla miglioria del fondo, alla coltivazione intensiva. Accanto ad esso sta il poco terreno concesso ai contadini che riproduce in piccolo le condizioni del latifondo;

i terreni non affrancati intorno a cui gravitano le liti per affermare o per negare l'esistenza dell'uso civico, da parte dei contadini o da parte dei proprietari. E' nota a tutti l'importanza sociale di queste liti che mettono talvolta un'intera popolazione in contrasto con una sola famiglia. Non è noto forse abbastanza che queste liti durano diecine d'anni; e vengono a costare parecchie volte, tra spese ed onorari di avvocati, qualche centinaio di migliaia di lire, le quali rappresentano una passività posta sopra quella ricchezza maggiore o minore che si rivendica;

i terreni in cui l'uso civico si esercita consuetudinariamente e senza contestazioni in un tacito accordo fra i proprietari e i contadini; ma non sono molti;

Le "università agrarie"

L'affrancazione delle proprietà soggette ad uso civico mediante la devoluzione di una quota-parte alle popolazioni rurali fece sentire fin dai primi anni la necessità di un ente che raccogliesse e giuridicamente organizzasse queste quote-parti in modo da costituire dei veri e propri domini collettivi. Sorsero così con la legge del 1894 le moderne *Università agrarie*, con una ben definita personalità giuridica. Diciamo *moderne* poichè esse come tutte le cose di questo mondo non sono... una novità. A Frascati per esempio preesiste a tutto ciò che è il prodotto della legislazione sociale italiana una vecchia e fiorente università agraria di classe, la quale ha servito di modello a varie altre organizzazioni di contadini. A Nettuno, una fiorentissima Università agraria, anch'essa preesistente, ha saputo accogliere e sviluppare in sè tutte le possibilità di miglioramenti economici offerti dalla legge, ottenendo per i consociati l'uso più moderno dei mezzi di agricoltura e realizzando la più civile utilizzazione del credito agrario.

Ma eccettuati questi esempi, si può dire che le Università agrarie come ora funzionano nel Lazio non corrispondono socialmente ai fini per cui furono istituite. Esse infatti, non sono riuscite a far migliorare la situazione derivata dalle affrancazioni: e cioè i contadini continuano ad avere terra insufficiente, per cavarne mezzi di vita ed i proprietari continuano a tenere per la maggior parte i loro vasti terreni incolti. Mentre invece esse dovrebbero naturalmente tendere a sfruttare la conciliazione fra gli interessi delle popolazioni rurali che vogliono lavoro per mangiare, con quelli del proprietario a cui basta una rendita ottenuta col minimo sforzo e cioè con la coltura estensiva.

Usi civici e politica agraria

Durante questo approssimativo decennio di stasi che va dalla sospensione delle affrancazioni ad oggi si è venuta formando attraverso gli organi amministrativi e politici più direttamente in contatto con l'agricoltura qualche idea fondamentale che può servire di guida a chi voglia proporre una soluzione definitiva del problema degli usi civici.

Una è per esempio che, accertata, ben inteso, l'esistenza di un uso civico, occorra accordare ai contadini che ne godono il diritto di poter veramente vivere con esso. Occorre cioè che l'esercizio dell'uso civico abbia una estensione sufficiente ai bisogni della popolazione o che alla sua affrancazione corrisponda quella quota che si riconosca indispensabile ai bisogni della popolazione stessa.

Ciò che del resto, non è in antitesi con la legge stessa delle affrancazioni, anzi è da questa quasi prevoduta all'art. 9 dove si dispone che le Giunte di arbitri possano, quando lo riconoscano indispensabile, far conseguire alle popolazioni quella maggior quota che sembrerà opportuna, sia pure mediante un canone da pagarsi al proprietario (1).

L'altra idea fondamentale da cui il legislatore odierno non può prescindere è che le Università agrarie devono essere dovunque organizzate in modo da garantire lo stabile assetto della proprietà rurale devoluta ai contadini, in modo che non si frazioni eccessivamente in continui e spesso dannosi trapassi, e da garantire anche la coltivazione razionale e redditizia del terreno.

Se a tutto ciò si aggiungerà da parte dello Stato, indipendentemente dai provvedimenti relativi agli usi civici, ma parallelamente ad essi, un'azione integratrice rivolta alla organizzazione giuridica fondamentale delle Università agrarie, all'assistenza tecnica e finanziaria di esse, e alla propulsione del credito agrario, noi possiamo aver fiducia di vedere buoni frutti dalla legge che è in gestazione.

La nuova legge

Come sarà fatta questa legge, in qual modo intenderà di regolare pacificamente gli usi civici; come rispetterà i giusti diritti dei proprietari, come accorderà ai contadini ciò che la coscienza umana e i tempi nuovi richiedono, in modo che essi possano veramente lavorare per vivere... tutto questo è, naturalmente, segreto di fabbricazione di questo nuovo semplice congegno di politica agraria che verrà sottoposto all'esame del Ministro di Agricoltura. Segreto che è tale, tanto più in quanto finora la Commissione non ha potuto compiere altro che l'esame preliminare dell'arduo problema affidatole, proponendosi di recare alla soluzione il contributo dell'esperienza, dello studio e di un fortissimo buon volere.

Se l'on. Raineri ne farà senz'altro una formale proposta di legge, allora se ne potrà parlare ampiissimamente.

Senza dubbio, la soluzione del problema dell'uso civico potrebbe essere il primo esperimento di una grande legge agraria a cui l'Italia — *magna parens frugum* — dovrà provvedere, se vuole davvero liberarsi dai danni del latifondo incolto.

Tali press'a poco le cose dette dal senatore Mortara.

— Speriamo — e queste sono le sue precise parole di commiato — di poter compiere presto e bene il lavoro affidatoci in modo che quando i contadini del Lazio, oggi soldati, ritorneranno per coltivare la loro terra natale, trovino e sentano anche su di essa l'alito della pace feconda.

ALT.

(1) *Di questa specifica disposizione della legge 1888, che determina indirettamente i rispettivi diritti del proprietario e dei contadini, dovrà, noi crediamo, tener conto la Commissione presieduta dall'on. senatore Mortara, nel proporre la soluzione definitiva del problema degli usi civici.* — (N. d. R.)

IL CONVEGNO DI STOCCOLMA

Gl'inglesi non possono andare

LONDRA, 11.

Durante una manifestazione che ha avuto luogo nel pomeriggio a Trafalgar Square, per protestare contro il viaggio dei delegati pacifisti Macdonald e Jowett a Pietrogrado, il presidente, in mezzo agli applausi, ha dato lettura di un dispaccio del rappresentante del Sindacato dei marinai e dei fuochisti, il quale dice che Macdonald e Jowett sono trattenuti ad Aberdeen, e che l'equipaggio rifiuta di partire con essi a bordo.

* * *

Oltre a Ramsay, a Macdonald e a Jowett, fra i viaggiatori diretti a Pietrogrado costretti a rimanere in Inghilterra, in seguito all'azione del sindacato dei marinai e dei fuochisti, vi sono George Robert, Carter e Robinson rappresentanti il partito nazionale, nonchè la signora Pankhurst e miss Kenny.

I delegati spagnuoli

MADRID, 11.

Il Comitato esecutivo del partito socialista ha designato come delegati al Congresso di Stoccolma Besteiro Tica, presidente del partito; e Verdes Montenegro.

La delegazione partirà senza un programma definito, ma le sue decisioni saranno dettate dal principio che la Germania è responsabile della guerra.

La guerra nei varî fronti

Le gravi perdite tedesche nel vano attacco di Messines

LONDRA, 10.

Si ha dal fronte britannico in data 9 corr. sera:

L'attacco lanciato ieri sera contro le nostre posizioni sulla cresta di Messines, costò ai tedeschi terribilmente caro come è dimostrato dalle ultime informazioni ricevute. Noi avevamo spinto innanzi una meravigliosa concentrazione di cannoni, di modo che dominammo il terreno attraverso il quale dovevano sviluppare l'attacco. Le condizioni per l'osservazione erano ottime. I tedeschi venivano falciati dal fuoco tambureggiante delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici. Poco dopo riprendemmo il piccolo posto di Klein-Zillebeken che la nostra guarnigione aveva dovuto cedere sotto la pressione di effettivi più numerosi. Così i tedeschi hanno avuto enormi perdite, ma noi non abbiamo perduto un metro del terreno guadagnato giovedì scorso. Si valuta che le perdite del nemico, secondo dicono i prigionieri stessi, furon terribili. Basta guardare adesso la cresta per rendersi conto che essa non è più che un vasto mausoleo. Tre povere creature spaventate ricondotte alle nostre linee dichiararon di essere soli superstiti di due intere compagnie o di un mezzo battaglione, sorpresi dalle nostre esplosioni. Si può valutare in media che i prigionieri fatti rappresentano un quinto delle perdite totali nelle battaglie intensive in tale regione. E si sarà probabilmente ancora al disotto della cifra reale, in vista del fuoco terrificante, che i tedeschi dovettero subire a Messines. Sappiamo che fin da giovedì sera la seconda, la trentacinquesima e la quarantesima divisioni bavaresi, esaurite, dovettero essere sostituite, non trovandosi più in condizioni di continuare a combattere. Sappiamo che un intero anfiteatro di ricoveri tedeschi rimase completamente bloccato sotto una vera valanga di terra, e tali ricoveri erano probabilmente pieni di tedeschi accorsivi per difendersi contro le granate che li uccidevano in modo anche più orribile.

Numerosi mitraglieri furono scoperti tra le macerie incatenati e attaccati alla loro arma. E così la dichiarazione che fu per la prima volta diffusa al principio dei combattimenti sulla Somme e poi respinta come infondata, che i tedeschi attaccherebbero gli uomini alle mitragliatrici, per impedir loro di abbandonarle, è indubbiamente vera.

Quanti pezzi da campagna tedeschi potranno ancora esser dissotterrati è oggetto di calcoli, ma ciò che è certo è che vi furono cannoni che non poterono esser trasportati, perchè non poterono avvicinarvisi nè cavalli nè uomini, che avvennero durante la battaglia.

Lo sperpero di materiale umano che continua nell'esercito tedesco è ben provato da una testimonianza di un prigioniero della 66.a divisione, che raggiunse la sua unità con un rinforzo di 1000 uomini per il 24.o fanteria. Questo reggimento non possiede più che uno dei suoi tre battaglioni ed i suoi effettivi non saranno ricostituiti.

Ecco un esempio dell'opera efficace della nostra artiglieria. Fu tale la rapidità con cui le batterie furono fatte avanzare e rimesse in azione mentre la fanteria progrediva, che alcune ore dopo il principio della battaglia potemmo concentrare sui punti più vitali dell'attacco un fuoco anche più intenso di quello effettuato da principio, quando tutti i pezzi erano in posizioni preparate da lungo tempo.

Abbiamo fin da ora dimostrato al mondo che l'esercito britannico può assumere la iniziativa delle operazioni contro i tedeschi nel momento e nei luoghi che esso riterrà opportuni e ciò con la perfetta sicurezza di vincere.

I comunicati

LONDRA, 10. — *Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Guadagnammo ancora terreno nella notte in numerosi punti del nostro fronte di battaglia a sud di Ypres. Facemmo riuscite incursioni nella notte a sud-est di Epehy, a sud di Armentières ed a nord-est di Ypres; prendemmo 17 prigionieri. Alcuni gruppi nemici che fecero incursioni furono respinti ad est di Leverguier ed a sud-ovest di La Bassée.

LONDRA, 10. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Quantunque il nemico non abbia fatto alcun nuovo contrattacco a sud di Ypres la sua artiglieria è stata sempre attiva in questa regione. Abbiamo effettuato raids durante la giornata a sud del fiume Souchez. L'artiglieria nemica è stata attiva nella regione di Fontaine-les-Croisilles.

Sei aeroplani tedeschi sono stati ieri abbattuti in combattimenti aerei. Tre altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Mancano tre nostri apparecchi.

LONDRA, 11. — *Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dell'11 dice:*

Considerevole attività di artiglieria dalle due parti durante la scorsa notte ad est di Epehy. Concentrazioni nemiche in questa regione furono disperse dal nostro fuoco.

Operammo un'incursione la scorsa notte a sud-ovest di Labassée. Danni considerevoli furono arrecati a trincee e gallerie di mine nemiche. Facemmo diciotto prigionieri.

Effettuammo anche un'incursione nelle trincee tedesche ad est di Vermelles e a sud di Armentières, infliggendo numerose perdite al nemico.

Grande attività nell'artiglieria dei due campi avversari la notte passata intorno ad Ypres.

La nostra linea fu spinta ancora leggermente avanti a sud di Messines.

PARIGI, 10 (ore 23). — *In Belgio una viva azione della nostra artiglieria effettuata nel settore di Nieuport-les-Bains ha cagionato danni importanti alle trincee tedesche.*

Sul Chemin des Dames riparti nemici che avevano preso piede stamane mediante un colpo di mano in un piccolo saliente della nostra linea ad ovest di Cerny sono stati immediatamente respinti. Quindici prigionieri, tra cui un ufficiale, sono caduti nelle nostre mani.

Nel periodo dal 1.o al 7 corr., la nostra aviazione ha impegnato numerosi combattimenti ed abbattuto venuno aeroplani nemici, la cui caduta è stata constatata, e due palloni frenati, che sono caduti in fiamme.

PARIGI, 11 (ore 15). — *Abbastanza grande attività delle due artiglierie a nord della Somme e nella regione di Cerny.*

Ad ovest di questo villaggio il nemico ha tentato un altro colpo di mano, che è stato respinto.

Scontri di pattuglie verso la quota 304 ed in Woëvre.

Notte calma sul resto del fronte.

BASILEA, 10. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht. — Nel settore di combattimento tra Ypres e la foresta di Plegsteert, dopo una mattinata calma, soltanto verso sera, specialmente sulle ali, il combattimento di artiglieria è stato più intenso. Nella notte, parecchie compagnie inglesi hanno avanzato ripetutamente contro le nostre linee. Esse sono state ovunque respinte. Sul resto del fronte la visuale essendo cattiva, l'attività combattiva è rimasta quasi ovunque minima. Presso Alaincourt, sul Dive, a sud di Pein, nella Champagne occidentale, sul fronte nord-est di Verdun e nella foresta di Apremont, nostri distaccamenti offensivi sono entrati nelle trincee francesi e poscia sono ritornati nelle loro linee. Abbiamo respinto una spinta di ricognizione nemica presso Flirey.

IN MACEDONIA

PARIGI, 10. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 9 corrente dice:*

Azioni di artiglieria abbastanza vive specialmente sulla riva destra del Vardar e sul fronte serbo. L'aviazione è stata attiva da una parte e dall'altra. Vi sono stati parecchi combattimenti aerei sul fronte italiano. Velivoli britannici hanno bombardato Sevjah a nord-ovest di Serres.

Gli americani in Francia

Il gen. Pershing a Boulogne

PARIGI, 11

Il « New York Herald » ha da Boulogne che è arrivato colà lo Stato Maggiore del generale nord-americano Pershing.

Inghilterra e Stati Uniti

PARIGI, 11.

Il *Matin* ha mandato a Londra un corrispondente speciale per fare un'inchiesta sulle voci fatte correre dalla propaganda germanica che l'Inghilterra non desiderava l'intervento armato dell'America, per non averla poi presente nelle trattative di pace, stimando che gli americani sono troppo utopisti, troppo amanti della giustizia pura e troppo idealisti. Sempre secondo gli agenti germanofili, l'Inghilterra si affretterebbe a menare grandi colpi offensivi per finire la guerra prima che l'America sia pronta a mandare in Europa i suoi eserciti.

Lord Robert Cecil ha dichiarato: « Queste informazioni sono meravigliosamente contrarie alla verità. Alcuni intransigenti che si ostinano in arcaici malintesi hanno potuto desiderare che questo intervento americano non avvenisse, ma nessuno degli uomini al governo ha diviso questo sentimento, anzi tutti e Lord Grey per primo abbiamo fatto il possibile per preparare i risultati che raggiungiamo oggi. Per questo certe volte siamo stati accusati perfino di essere troppo concilianti. »

Lord Derby, Ministro della guerra, ha detto: « Siamo impazienti di vedere gli americani mescolare il loro sangue al nostro e al vostro sugli stessi campi di battaglia, e questo non tarderà molto. »

Disordini a Stoccarda

ZURIGO, 11.

Nella capitale del Wurtemberg avvennero gravi disordini, provocati dalle donne del popolo, che non hanno il modo di sfamare i loro bambini.

La folla irruppe nelle « Halles » centrali, e saccheggiò i negozi di viveri. La polizia disperse le dimostranti praticando molti arresti.

Il disastro di San Salvador

GUATEMALA, 9. — *Nuove e più precise informazioni della Legazione a San Salvador, assicurano che le vittime del cataclisma tellurico sono fortunatamente meno di quelle che furon ritenute al primo momento e ciò per merito delle abitazioni tutte a grandi cortili interni, ove gli abitanti poterono rifugiarsi. La città di San Salvador venne distrutta nove volte in tre secoli e l'ultima fu nel 1873. Allora la città rovinò in quaranta secondi. Il vulcano Lenin, presso Salvador, continua ad eruttare una enorme quantità di lava e pietre compiendo la devastazione dei territori.* — (A. A.)

PARIGI, 10.

La Legazione del San Salvador comunica che, in seguito al terremoto, si contano quaranta morti ed un centinaio di feriti nei villaggi di Armenoia e Quesaltepoque.

Nessuna vittima nella capitale. I danni materiali sono valutati a parecchi milioni di pesos.

Ugo Ojetti capitano

MILANO, 11. — Fra le ultime promozioni straordinarie per merito di guerra, è compresa quella da tenente del genio a capitano di Ugo Ojetti.

La ricompensa ora accordatagli è altamente meritata.

I Teatri

"La forza del destino,, al Costanzi

Con una fortunata rappresentazione della *Forza del destino*, il *Costanzi* si è ieri riaperto per la stagione lirica estiva. Il pubblico accorso allo spettacolo ha mostrato di essere ben lieto di riascoltare le popolarissime melodie dell'opera verdiana, interpretate da artisti volenterosi ed anche valenti.

In verità, se alcuni cantanti hanno avuto sensibili incertezze, altri hanno saputo corrispondere lietamente alle aspettative dell'uditorio. Così la signorina Mjta Vasari ha conferito eleganza, se non passione, al personaggio di *Leonora*, mostrando di possedere una voce limpida e gradevole: così il bravo tenore Carlo Albani si è guadagnato molti legittimi applausi nella famosa romanza dell'atto ultimo. Superiore ad ogni elogio il baritono Paci nella comica parte di *Fra Melitone* e degni di particolare encomio la Braghini (*Preziosilla*) e il Donaggio (*Padre guardiano*). Gli altri hanno fatto del loro meglio.

Corretta, per quanto non troppo colorita, l'orchestra diretta dal maestro De Cristofaro. Decorosi gli scenari ed i costumi. In complesso, uno spettacolo senza pretese, ma indubbiamente piacevole e destinato a perfezionarsi nelle repliche che saranno senza dubbio numerose. La prima di esse avrà luogo domani martedì.

Quanto prima il *Rigoletto*.

"Patatrac,, al Quirino

Al *Quirino*, che la docilissima cupola mobile, ha reso in questi mesi estivi il ritrovo preferito di Roma, *Patatrac* dischiuderà domani sera, dinanzi al pubblico — certamente affollato — tutte le risorse della sua serena e schietta comicità. Ispirata ai recenti, clamorosi avvenimenti bancari, artistici, mondani, la nuova rivista per la quale è così viva e giustificata l'attesa, si stacca dal genere ormai sfruttato, per assurgere ad una linea di arte e di signorilità.

A quanto si afferma dai pochissimi che hanno assistito alle prove succedutesi alacremente in questi giorni, essa riuscirà una gradita sorpresa per tutti: le situazioni sceniche ideate e svolte con brio indiavolato e con ordine logico, i *couplets* improntati alla satira più gustosa, i motivi musicali scelti con squisito buon gusto nel repertorio di tutti i luoghi e di tutti i tempi; i quadri eseguiti con ricchezza inconsueta dal pittore Cesare Ferri, i costumi elegantissimi, e sopratutto il valore di interpreti come il Michelussi, la Corsini, il Farini, il Navarrini, e l'affiatamento magnifico di tutta la Compagnia Lombardo lasciano facilmente prevedere a *Patatrac* un fortunato successo. Vi hanno collaborato sotto lo pseudonimo di *Lomvantricor*, con amore e con entusiasmo noti e brillanti giornalisti di Roma, il maestro Carlo Lombardo, Pio Vanzi della *Tribuna*, Aloysio Trionfi del *Travaso*, Edmondo Corradi del *Messaggero*.

ALL'ARGENTINA — Stasera la « Stabile » torna alla fortunatissima e veramente divertente commedia di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto.*

Quanto prima una nuova commedia in tre atti di Rampolla del Tindaro: *Il minuetto dell'amore.*

AL NAZIONALE — Stasera con *Malia* spettacolo d'onore di Marinella Bragaglia.

Domani sera: *Il cavalier Pedagna* e *Rusidda*: e mercoledì serata d'onore di Giovanni Grasso con *La morte civile.*

Si dice che Grasso darà in Roma un'unica recita di *Otello* di Shakespeare, che egli anni addietro replicò a Londra per oltre trenta sere, suscitando delirio.

AL VALLE — Stasera terza replica dei *Manolo*. Domani sera *Il piccolo* [illegible], commedia in tre atti di A. Bosco, nuovo per Roma.

ALL'ADRIANO — Iersera ha avuto luogo la grande rappresentazione della *Gioconda* con Gabriella Besanzoni. A questa illustre artista, prediletta dal pubblico romano, sono state tributate feste entusiastiche. Ella ha cantato con eccezionale bravura, avendo per degni compagni la Russ, il Marini, il Viglione-Borghese, ecc. Applauditissimo anche il valoroso maestro Bianchi.

Al Salone Margherita

Gastone Monaldi

interpreta oggi il poderoso dramma « *Giosuè il guardacoste* », uno dei suoi più riusciti *cavalli di battaglia*. Segue l'applaudita varietà con i *De Claire Alessandrini*, la *Du Lac*, la *Castillo*, etc.

GILL

ed altri cinque debutti

Attesissimo ritorna oggi alla *Sala Umberto I* l'artista *Gill*, il beniamino del pubblico aristocratico, l'autore e l'impareggiabile esecutore del suo fine repertorio. Debuttano inoltre la stella *Alba Mousmè* *The Bononia* siloionisti, *The Helmets* eccentrici, *Liana Marina* e la *Brasiliera* divette.

La morte di Gaetano De Martino

NAPOLI, 11. — S'è spento nella nostra città Gaetano De Martino, patrizio di Benevento e insigne artista, noto principalmente per i suoi quadri *Schiavo e padrone*, *Il Convito di Trimalcione*, *Gitana*, *Gioconda*, *La cicala*, *Guinara*, *I guardiani dell'harem*. Egli era stato nella sua gioventù fra i prediletti allievi di Domenico Morelli, che lo incoraggiò a tentare un lavoro di gran mole, e il De Martino, avendo scelto il tema *San Paolo alla corte di Nerone*, ottenne con questa tela così grande successo che essa fu accolta da Benedetto XV nelle sale d'arte moderna del Vaticano.

Ultime notizie e informazioni

Il Parlamento al 20 giugno
Il comunicato ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con odierno decreto reale, la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei deputati, già fissata pel 14 di questo mese, è stata rinviata al 20 corrente.

Domattina Consiglio dei Ministri

Iersera dalle 17 alle 19.45 e stamane per oltre due ore hanno conferito alla Consulta nel gabinetto del Presidente del Consiglio gli on. Boselli, Orlando, Sonnino, Bissolati, Bonomi, Comandini e Canepo.

In queste riunioni si dovevano, come ieri dicevamo, perfezionare gli accordi fra i vari Ministri su alcuni argomenti che erano stati oggetto di discussione in precedenti conferenze.

A Montecitorio i bene informati affermavano che l'accordo è stato raggiunto. Ed a riprova davano la notizia che per domattina alle nove e mezzo è convocato alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

La riunione dei socialisti

MILANO, 11.

L'*Avanti!* pubblica:

Il Comitato del gruppo parlamentare socialista avverte i compagni deputati di trovarsi tutti a Roma martedì 12 corrente, malgrado la proroga della riapertura della Camera per comunicazioni e deliberazioni della massima urgenza e di grande importanza. Alla riunione parteciperanno rappresentanze della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro.

Seterie italiane e lionesi

LIONE, 11.

Il Sindaco ha presieduto alla Conferenza dei delegati delle seterie italiane e lionesi. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si reclama la revisione delle tariffe doganali affinchè siano rese, per quanto è possibile, equivalenti, tenendo conto delle condizioni di produzione dei due paesi alleati. Gli interessati stabiliranno senza ritardo tariffe che sottoporranno ai due governi. La Conferenza chiede l'unificazione delle classificazioni. Tutti gli industriali rappresentati alla Conferenza non vedrebbero che vantaggi se venissero immediatamente accordate facilitazioni corrispondenti alle condizioni delle nuove tariffe.

Il volontariato ed i titoli di studio

Ci scrivono e pubblichiamo: « Una circolare del Ministero della Guerra, in data 10 maggio u. s. ha sollevato una certa sfavorevole impressione in alcuni ambienti militari e borghesi. Questa circolare, stabilendo che i militari del genio e di artiglieria, farebbero il corso di ufficiali di fanteria, e che il corso delle due armi così dette dotte, sarebbe riservato ai volontari di un anno, contradice una circolare precedente del 21 aprile u. s. con la quale si stabiliva che il corso di ufficiale sarebbe stato fatto dai militari nell'arma propria; cioè nel genio quelli del genio, in artiglieria quelli di artiglieria ecc. Naturalmente il provvedimento più recente è apparso poco simpatico, e ciò per due ragioni: la prima perchè sembra si voglia creare un serio privilegio a favore di chi può pagare 1500 lire, anche se meno idoneo di chi non possiede gli stessi mezzi; seconda perchè si pensava che questa istituzione del volontariato di un anno, triste eredità di tempi lontani, era per scomparire e la si vede ora, invece, più viva di prima.

Veramente questa del volontariato di un anno, ridotta com'è ora alla sola arma di fanteria, poco vantaggio dà all'erario: mentre per quel che ne rimane in vigore sembra essere una selezione a rovescio dei giovani che possono essere utili all'esercito.

Infatti l'ultima circolare ha avuto il risultato di fare convergere all'arma di fanteria giovani studenti e docenti di ingegneria e di matematiche che avevano già pratica nell'arma di artiglieria e genio: mentre ha inviato a fare il corso preparatorio per queste armi, studenti e docenti di medicina, di lettere, di legge e via dicendo.

Ci sembra che il recente provvedimento del Ministro abbia un carattere poco intonato al momento, e che S. E. dovrebbe riprenderlo in esame, perchè siamo certi che, così facendo, il Ministro vedrebbe la opportunità di tornare alla circolare 21 aprile p. p., la quale veramente rispondeva a concetto di equità, e alle necessità dell'ora.

Alcuni abbonati.

Per l'aratura dei terreni

Il Ministero di Agricoltura (Servizio temporaneo degli approvigionamenti), oltre ad aver provveduto i noli marittimi per l'importazione, per conto di ditte italiane, di circa seicento « trattori » per aratura dei terreni, ha direttamente acquistato in America cospicue quantità di « trattori ». Di duecento «trattori» acquistati dal Governo, è prossimo l'arrivo.

Dai primi del maggio scorso, i Ministeri dell'Agricoltura e della Guerra (Sottosegretariato Armi e Munizioni) disposero corsi d'istruzione pratica, in Cremona, per militari meccanici e conduttori di «trattori» (al primo corso, che ormai termina, sono presentemente iscritti cento soldati allievi), in modo che nel Mezzogiorno e nelle Isole potranno funzionare, con personale militare, squadre di «trattori» man mano che arrivano.

Le norme per l'impiego di tali squadre di apparecchi si collegano alle disposizioni del D. L. 10 maggio scorso concernente l'incremento della coltivazione dei cereali.

Già delegati tecnici del Ministero di Agricoltura si trovano in alcune zone meridionali, per concretare con le Commissioni provinciali di Agricoltura, fra i modi di azione per l'incremento della coltivazione granaria, anche quello del largo impiego dei «trattori».

I prezzi dei cereali

Parlando sul *Coltivatore* dei nuovi provvedimenti emanati dal Ministro Raineri a favore dell'agricoltura, l'on. Tito Poggi pone in rilievo l'importanza del decreto in quella parte che *garantisce i prezzi rimuneratori stabili per i cereali*, prezzi che qualche anno fa sarebbero sembrati favolosi ed ora sono, non ostante l'alto costo di protezione, rimunerativi e stimolativi. Tali prezzi dimostrano con quale larghezza s'intende di ricompensare l'agricoltore il quale se saprà produrre cereali oltre l'ordinaria coltivazione potrà percepire su essi anche prezzi superiori fino al 10 per cento di quelli stabiliti e cioè L. 45,50 pel grano tenero e L. 55 per quello duro. Ed oltre a ciò altre provvidenze vengono in aiuto dell'agricoltore: credito agrario, macchine agrarie, prigionieri di guerra ecc.

Prigionieri che tornano
Sartorio e Riveri

MILANO, 11. — Domattina alle 7 giungerà a Como, proseguendo immediatamente per Monza, dove arriverà alle ore 8.30, un nuovo treno di prigionieri che l'Austria restituisce all'Italia in seguito agli accordi intervenuti fra la Croce Rossa italiana e la Croce Rossa austriaca.

Fanno parte di questa spedizione 45 ufficiali italiani e 23 ufficiali serbi, nonchè 270 uomini di truppa. Fra gli ufficiali sono il colonnello Riveri e Aristide Sartorio, che, com'è noto, si arruolò volontario e, ferito, venne fatto prigioniero.

Per un accordo intervenuto in questi giorni fra le Commissioni della Croce Rossa di Roma e di Vienna, in base alla quarta Convenzione dell'Aja, tutti i prigionieri tubercolotici saranno restituiti tanto dall'Italia che dall'Austria.

In memoria di Giovanni Duprè

FIRENZE, 9.

In occasione del centenario della nascita di Giovanni Duprè, la figlia Amalia ha riunito e ordinato tutto quanto uscì dalla mano e dallo scalpello di suo padre. Ed è così che oggi è stato inaugurato, e domani sarà aperto al pubblico, quello che fu l'ultimo studio del Duprè e che è divenuto una galleria preziosa ove figurano la *Pietà*, il *monumento a Cavour*, *S. Francesco*, la *Saffo* e la *Base della Tazza*, quest'ultima ordinata dal Granduca Leopoldo al Duprè e rimasta poi a lui, perchè caduto il potere dei Lorena, non volle il Governo italiano accettarla per le sole spese vive come l'artista gli aveva offerto. Amalia Duprè, degna continuatrice dell'opera paterna, ha voluto festeggiare questo solenne giorno di memoria scolpendo il monumento al diletto genitore, illustrando l'imbasamento con episodi della vita di lui da quando bimbetto di pochi anni s'avviò da Siena a Firenze col padre in cerca di lavoro, alla di lui morte.

E la figura dell'artista, che è seduto e che tiene in mano gli strumenti del suo lavoro, è stato posto dalla figlia in quella parte della galleria ove sono raccolti l'*Abele*, il *Caino* e la *Pietà* perchè — Egli guardi — come essa ha detto — i suoi capolavori. Pensiero d'una delicatezza squisita!

Molte persone hanno visitato stamane la Galleria Duprè, tra le quali i professori Raina, Rosignoli, Zardo, l'ing. Bellincioni e molte signore e signorine.

Per la Lega aerea nazionale

MILANO, 11. — Nel chiostro della Chiesa delle Grazie si è inaugurata nel pomeriggio una interessantissima mostra, organizzata dalla Lega aerea nazionale.

La mostra contiene un materiale ricchissimo. Essa è divisa in parecchie sezioni, nelle quali sono esposti, fra l'altro, numerosissimi motori di apparecchi nemici abbattuti, le loro mitragliatrici e specialmente un apparecchio completo, abbattuto dal capitano Baracca.

Alla inaugurazione sono intervenute numerose autorità e personalità, molti ufficiali di tutte le armi.

Festeggiatissimo fu il capitano aviatore Ercole, decorato, come è noto, della medaglia d'oro al valore. Furono pronunciati parecchi discorsi.

Le dimissioni del Sindaco di Torino accettate

TORINO, 10. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'annunziata riunione della maggioranza consigliare, per discutere sulla situazione creata dal sindaco di Torino, senatore Rossi, col suo discorso di Pinerolo.

Il sindaco non assisteva, ma inviò una lettera in cui partecipava le sue dimissioni irrevocabili. L'on. Daneo ricordò le benemerenze acquistate dal senatore Rossi negli otto anni del suo sindacato al quale diede tutto il fervore del suo ingegno e del suo lavoro. La maggioranza, di fronte alla formale dichiarazione di irrevocabilità, accettò le dimissioni. Il consiglio è convocato per domani.

Per le maestre

Per effetto dell'art. 16 della legge 25 maggio 1913, n. 517, e a norma degli articoli 20 e seguenti del D. L. 14 maggio 1916, n. 1216, si terranno corsi estivi per il conferimento del diploma di *maestra assistente* negli asili infantili e nei giardini d'infanzia nelle seguenti città: Roma, Napoli, Palermo, Campobasso, Potenza, Bologna, Piacenza, Torino.

I corsi avranno la durata di tre mesi (luglio, agosto e settembre p. v.) e vi saranno ammesse esclusivamente le maestre elementari, in attività di servizio, fornite di licenza normale. La tassa di iscrizione è di lire 30. Le iscrizioni si fanno presso il R. Provveditore agli studi.

A questo primo corso, un altro ne seguirà (nel venturo anno) per conferire il diploma di maestra giardiniera.

Il suicidio di un avvocato torinese

TORINO, 11. — Da Acqui giunge notizia della morte del socialista avv. Raffaele Ottolenghi, che ebbe una posizione eminente nel partito di quella città, al quale diede attività, ingegno e denaro. Fu anche candidato alla deputazione. Fu scrittore, collaboratore di giornali e riviste socialiste.

S'è suicidato ieri mattina in casa sua con un colpo di rivoltella alla tempia destra, pare per una malattia incurabile.

L'altra sera aveva passeggiato a lungo con alcuni compagni ed era rincasato tranquillo senza dare alcun sospetto sul tragico proposito messo in esecuzione qualche ora dopo.

Il domani dell'Austria

LONDRA, 11.

Garvin nell'*Observer* protesta opportunamente contro le ingenue illusioni suscitate da alcuni circoli politici ultra-radicali dalla subdola professione di fede democratica fatta dall'Imperatore Carlo nel suo discorso del trono. L'articolo è un interessante contributo alla questione dell'avvenire dell'Austria, della cui importanza fondamentale si comincia finalmente a rendere conto anche l'Inghilterra. Garvin riconosce che l'Austria, mancipia della Germania, sarebbe nell'avvenire una costante minaccia alla pace.

Il problema fondamentale della pace, egli scrive, consiste dunque nello spezzare i vincoli tra la Germania e quell'ibrido ammasso di anomalie e di ineguaglianze artificialmente tenute insieme da due minoranze, la tedesca e la magiara che costituisce l'Austria-Ungheria. Sulla liberazione può scherzare chiunque si ostini a mantenere verso l'Austria, come oggi è costituita, un atteggiamento di tollerante simpatia. Per assicurare la pace all'Europa bisogna che l'impero austriaco scompaia o che venga radicalmente riorganizzato. L'una e l'altra soluzione sembrano a Garvin ugualmente piene di difficoltà. Per quanto egli inclini per la seconda, pure ammette che la questione è troppo complessa perchè si possa emettere fin da ora un giudizio definitivo sul partito da scegliere; è perciò che, secondo Garvin, gli alleati avrebbero dovuto convocare da gran tempo una conferenza permanente per lo studio dell'intricato problema. Certo è, conclude Garvin, che se la formazione di una federazione absburghese come risultato di sottrazioni, addizioni e di aggiustamenti territoriali, oltre che di profonde riforme politiche apparisse inefficace, la soluzione che coinvolgerebbe il completo disgregamento della monarchia degli Absburgo dovrebbe essere affrontata senza esitazioni. La soluzione del problema austriaco è necessaria non solo per salvare l'Europa dalle future aggressioni del militarismo teutonico, ma anche perchè sarà impossibile risolvere le questioni balcaniche e la questione turca finchè l'Austria tradizionale degli absburgo non sarà stata rimossa dallo scacchiere europeo.

La crisi spagnuola
I precedenti della crisi

MADRID, 11.

Eccovi particolari sullo svolgimento della crisi spagnuola: Le minoranze regionaliste parlamentari hanno telegrafato al governo reclamando l'immediata apertura del Parlamento, perchè di fronte alla gravità dei problemi attuali il governo nulla può risolvere senza il concorso della Camera e dell'opinione pubblica. E' naturale che di fronte ai problemi dell'ora attuale i rappresentanti delle regioni più turbate della Spagna sentano il bisogno di spiegarsi pubblicamente col governo. Se il gran giorno della discussione parlamentare era stato evitato per partito preso, si potevan temere decisioni intempestive, gravide di conseguenze.

(CENSURA)

L'incarico a Dato

MADRID, 10.

Il Re ha offerto all'ex-Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, di ricostituire il Gabinetto.

Garcia Prieto, uscendo dal palazzo, ha dichiarato di aver ringraziato il Sovrano della prova di fiducia datagli, ma di aver declinato l'onore di costituire il nuovo Gabinetto.

Ha soggiunto che Dato è stato chiamato al Palazzo reale.

Dato, uscendo dal Palazzo reale, ha dichiarato che ha accettato l'offerta di costituire il nuovo Gabinetto, riservandosi di presentare entro domani a mezzogiorno la lista del nuovo Ministero.

Crisi nel Gabinetto argentino

BUENOS AIRES, 11. — *In seguito al voto di ieri della Camera, contrario al Governo per il suo intervento nella amministrazione provinciale di Buenos Aires, il ministro dell'interno, Gomez, si è dimesso. Lo sostituirà interinalmente il ministro delle finanze Talaberry.* — (A. A.)

Dopo il bombardamento di Ostenda

LONDRA, 11.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il vice ammiraglio comandante la piazza di Dover annunzia che l'ultima ricognizione effettuata ad Ostenda ha dimostrato che tutti i bastimenti di grosso tonnellaggio sono stati portati via da quel porto.

I due cacciatorpediniere tedeschi che ultimamente si annunziò erano stati rimorchiati a Zeebrugge, sono probabilmente quelli danneggiati durante il bombardamento e che sono stati tolti dal bacino. Il porto di Ostenda ha ora un aspetto deserto.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 12 giugno 1917 a L. 132.34.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vendriglia, gerente responsabile.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Amministrata dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano

BILANCIO CONSUNTIVO
della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per l'anno 1916

Voce		Importo	Totale
Attività al 1° gennaio 1916	L.		994,020,779 85
Passività al 1° gennaio 1916, (compresi gli utili e gli interessi sul Fondo di riserva dell'anno 1915)	»		884,105,092 03
	L.		109,915,487 82
Aumenti patrimoniali: Quota assegnata al Fondo di riserva sugli Utili del 1915	»		84,512 18
Fondo di riserva al 31 dicembre 1916	L.		110,000,000 —

Esercizio 1916

Voce		Importo	Totale
Rendite. Interessi sui Mutui ipotecari a privati e società	L.	7,778,095 18	
» sui Conti correnti ipotecari a privati e società	»	296,458 01	
» sui Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	1,065,269 42	
» sui Conti correnti ipotecari a Corpi morali	»	296,233 05	
» sui Mutui ipotecari sul fondo « Pro case Popolari »	»	67,757 02	
» sui mutui a Corpi morali con garanzia sul bilancio	»	3,578,670 45	
» sui Conti correnti a Corpi morali con garanzia sul bilancio	»	79,191 97	
» » » » garantiti da valori pubblici	»	57,840 36	
» sulle anticipazioni contro pegno di valori pubblici	»	145,736 24	
» sulle anticipaz. contro Warrants del Magazzino generale delle sete	»	7,937 49	
» sulle anticip. in conto corr. contro deposito di bozzoli e sete	»	109,953 64	
Compensi sui Riporti di valori pubblici	»	360,759 93	
Sconto sulle Cambiali	»	4,743,360 78	
Interessi sui Buoni del Tesoro	»	2,672,390 42	
» sui Valori pubblici	»	22,907,594 40	
» sui Depositi presso Banche d'emissione	»	464,409 92	
» sui Conti Correnti attivi	»	339,752 67	
» sui Crediti per cause diverse	»	7,796 52	
Quota Utili provenienti dalla gestione del Credito Fondiario	»	338,161 97	
Rendite lorde dei Beni stabili	»	221,444 05	
» lorde del Magazzino privato della sete	»	86,909 50	
Compensi per la custodia di valori	»	43,870 82	
Proventi diversi	»	9,071 68	
Totale delle Rendite	L.	45,254,326 40	
Pesi e spese. Interessi sui Depositi a risp. - Libretti al portatore	L.	28,070,974 30	
» » » » » nominativi	L.	735,500 53	
» sui Depositi speciali	»	895,057 21	
» sui Conti correnti passivi	»	874,768 40	
» sui Debiti per cause diverse	»	5,362 68	
Spese inerenti ai Beni stabili	»	143,490 54	
Stipendi agli impiegati { Amministrazione centrale e Succursali	»	4,087,508 95	
Stipendi agli impiegati { Casse filiali	»	568,006 01	
Spese generali d'amministrazione e diverse	»	4,240,277 02	
Imposte e Tasse	»	6,864,203 46	
Perdite diverse	»	3,757 46	
Interessi sul Fondo di riserva	»	3,872,943 60	
Totale dei pesi e delle spese	L.	38,220,339 25	38,220,339 25
Utile netto dell'esercizio 1916	L.	7,033,987 15	7,033,987 15
Attività netta al 31 dicembre 1916	L.		117,033,987 15

Rimanenze attive al 31 dicembre 1916

Voce		Importo	Totale
Mutui ipotecari a privati e società	L.	178,446,836 04	
Conti correnti ipotecari a privati e società	»	5,616,071 01	
Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	35,667,580 06	
Conti correnti ipotecari a Corpi Morali	»	4,679,383 64	
Mutui ipotecari sul fondo « Pro Case Popolari »	»	4,784,025 35	
Mutui a Corpi Morali con garanzia di bilancio	»	88,338,644 78	
Conti Correnti a Corpi morali con garanzia del bilancio	»	4,454,583 85	
» » garantiti da valori pubblici	»	4,761,908 47	
Anticipazioni { contro pegno di valori pubblici	»	1,997,702 44	
Anticipazioni { » Warrants emessi dal Magazzino delle Sete	»	3,81[illegible],300 —	
Anticipazioni { » deposito di sete, bozzoli, ecc.	»	485,400 —	
Riporti di valori pubblici	»	5,112,340 —	
Cambiali	»	95,849,814 68	
Buoni del Tesoro	»	110,739,000 —	
Valori pubblici	»	367,952,730 —	
Beni stabili	»	5,000,000 —	
Mobili d'ufficio	»	292,[illegible] 90	
Deposito presso le Banche d'emissione	»	25,783,649 03	
Conti Correnti attivi	»	11,479,903 28	
Crediti per cause diverse	»	6,004,092 79	
Interessi e rendite arretrati	»	4,349,718 31	
» di competenza del 1916, esigibili nel 1917	»	10,160,357 63	
Contanti presso le Casse Filiali e le succursali	»	6,447,404 46	
» » la Centrale	»	7,730,977 22	
Totale delle Attività	L.	1,059,048,789 52	1,059,048,789 52

Rimanenze passive al 31 dicembre 1916

Voce		Importo	Totale
Depositi a risparmio su Libretti al portatore	L.	778,408,853 40	
» » » nominativi	»	10,213,744 08	
» su libretti speciali	»	39,067,458 65	
Conti Correnti passivi	»	4,401,640 49	
Depositi di valori in custodia	»	88,[illegible] 99	
Assegnazioni da pagare e debiti per cause diverse	»	6,779,050 98	
Fondo erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	856,146 29	
Risconto Cambiali	»	1,065,257 02	
Interessi e spese di competenza dell'Esercizio 1916, pagabili nel 1917	»	424,261 30	
Fondo straordinario per le oscillazioni di Borsa	»	308,093 53	
	L.	938,442,858 77	
Interessi maturati sul Fondo di Riserva nell'anno 1916	»	3,572,943 60	
Totale delle Passività	L.	942,014,802 37	942,014,802 37
Attività netta al 31 dicembre 1916	L.		117,033,987 15

Milano, 1° Maggio 1917.

GIUSEPPE MARCORA, Presidente. Rag. Angelo Ghisleni, Direttore reggente. Rag. Giuseppe Marcozzi, Ragioniere capo

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA